



**PARCO NATURALE**  
**PANEVEGGIO**  
**PALE DI SAN MARTINO**

**ENTE PARCO PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO**

**PIANO DELLE ATTIVITA'**

**2019 - 2021**

# Indice generale

Il Quadro normativo.....	5
Premessa.....	5
Gli strumenti della programmazione.....	6
L'Ente Parco: Territorio, Organizzazione, Attività.....	9
Premessa.....	9
Il Parco.....	9
La tempesta “Vaia” dell’autunno 2018.....	9
L'Ente e la sua organizzazione.....	11
Le attività dell'Ente.....	13
a) La conservazione e la ricerca scientifica.....	13
b) I servizi e le attrezzature per la fruizione del territorio.....	15
c) L'attività di educazione ambientale.....	17
d) L'attività di informazione, comunicazione e promozione.....	17
Gli strumenti di pianificazione e programmazione per il triennio.....	19
a) Il Piano del Parco.....	19
b) La carta Europea per il Turismo Sostenibile.....	20
c) La partecipazione ai fondi europei.....	21
L'analisi SWOT.....	22
La strategia dell'Ente per il triennio 2019 – 2021.....	24
Il quadro di contesto.....	24
La conservazione e la ricerca scientifica.....	26
I servizi e le attrezzature per la fruizione e la manutenzione del territorio.....	30
La gestione dei Centri visitatori e le attività al pubblico.....	35
La comunicazione e l'informazione.....	41
L'operatività dell'Ente nel 2019.....	44
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 1 - Organi istituzionali; TITOLO 1 - Spese correnti.....	44
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	44
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	44
Macroaggregato 9 - Rimborsi e poste correttive delle entrate.....	44
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	45
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato; TITOLO 1 - Spese correnti.....	45
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	45
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 8 - Statistica e sistemi informativi; Spese correnti.....	45
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	45
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 11 - Altri servizi generali; TITOLO 1 - Spese correnti.....	45
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	45
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	45
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale; TITOLO 1 - Spese correnti.....	46
Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente.....	56
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'Ente.....	56
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	56
Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti.....	56
Macroaggregato 10 - Altre spese in conto corrente.....	56

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione;	
Spese correnti.....	56
Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente.....	57
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	57
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	57
Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti.....	63
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	65
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione;	
Spese in conto capitale.....	65
Macroaggregato 2 - Investimenti fissi lordi e di terreni.....	65



# Il Quadro normativo

## Premessa

A partire dall'esercizio 2016 anche la Provincia autonoma di Trento ha dato attuazione alla disciplina dettata dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, *Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi*, recependola e applicandola nel proprio ordinamento.

La Provincia, in forza delle proprie potestà statutarie, ha attuato la disciplina statale, uniformandosi alla stessa, adottando tuttavia una serie di norme di specificazione ed integrazione, introdotte attraverso una sostanziale integrazione della legge di contabilità provinciale (L.p. 14 settembre 1979, n. 7). Alcune norme specifiche riguardano l'adeguamento degli ordinamenti degli enti strumentali provinciali al nuovo sistema contabile armonizzato.

Tra questi ultimi, l'articolo 78 bis 2 della legge di contabilità provinciale, così introdotto, prevede che gli enti strumentali applichino le disposizioni del D.Lgs. n. 118/2011, e le disposizioni provinciali integrative, *"...anche in deroga alle norme contenute nelle leggi istitutive, negli statuti degli enti o nelle disposizioni che ne disciplinano l'organizzazione e il funzionamento"*.

Recentemente, il quadro normativo relativo alla cosiddetta "armonizzazione dei bilanci" è stato completato dall'adozione da parte di questo Ente del Regolamento in materia di gestione amministrativa e contabile delle funzioni dell'Ente Parco, approvato con deliberazione del Comitato di Gestione n. 7 in data 7 novembre 2018. Tale documento, peraltro, è ancora all'esame della Giunta Provinciale per la sua approvazione definitiva.

In coerenza con questi strumenti, dal 1 gennaio 2016 l'Ente Parco ha adeguato i propri strumenti di gestione alla normativa statale e provinciale richiamata; in particolare, il Piano delle attività dal 2016 ha sostituito ad ogni effetto i precedenti strumenti di programmazione previsti dalla normativa: il programma pluriennale e il programma annuale di gestione.

Il D.Lgs. n. 118/2011 costituisce senza dubbio una tappa importante nel processo di modernizzazione e di razionalizzazione dell'intero sistema pubblico statale e di tutti gli enti formanti la pubblica amministrazione.

Tra le finalità perseguite dalla riforma si sottolineano in particolare le seguenti:

- la costruzione di un sistema di finanza e di programmazione unico e valevole per tutte le pubbliche amministrazioni (Stato, Regioni, Enti locali, Enti strumentali, Sistema sanitario, ecc.)
- la possibilità di avere un sistema di finanza pubblica consolidato, basato su regole univoche e aggregabile a vari livelli con semplicità

- un maggiore controllo interno ed esterno dei conti pubblici, facilitato anche da una struttura di bilancio valida per tutti
- la applicazione di regole certe per la previsione veridica delle entrate e per la destinazione delle spese, che eviti la formazione di "buchi" finanziari non controllabili
- una maggiore responsabilizzazione delle amministrazioni, sia per la parte decisionale, sia per quella gestionale, favorita dalla rigidità delle nuove regole
- in via derivata, la razionalizzazione delle risorse, intesa come maggiore consapevolezza delle entrate effettive e come migliore efficacia della spesa prevista.

La riforma si basa su una serie di *principi contabili generali* e di quattro *principi contabili applicati*. Questi secondi costituiscono il cuore della riforma, in quanto delimitano la nuova cornice entro la quale le singole amministrazioni possono operare. Tra detti principi, quello della programmazione assume particolare rilevanza, in quanto sottolinea con forza il ruolo anche programmatico degli strumenti finanziari delle pubbliche amministrazioni. In tal senso i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza, il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

I caratteri qualificanti della programmazione propri dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni pubbliche sono:

- la valenza pluriennale del processo;
- la lettura non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione;
- la coerenza ed interdipendenza dei vari strumenti della programmazione.

Purtroppo occorre dire che in questi primi anni di applicazione della riforma stanno dimostrando come sia difficile attribuire concretezza al principio della programmazione: di fatto non è risultato possibile attribuire valenza pluriennale al processo, a causa dell'incertezza della disponibilità effettiva di risorse negli esercizi susseguenti il primo anno di Piano.

## **Gli strumenti della programmazione**

In attuazione della norma statale, anche la Provincia autonoma di Trento definisce gli strumenti della programmazione dei propri organismi e enti strumentali, in coerenza con il principio illustrato e con le disposizioni del Decreto Legislativo n. 118 del 2011.

La nuova legge provinciale di contabilità ed il regolamento approvato dall'Ente prevedono dunque che costituiscano strumenti della programmazione degli enti strumentali provinciali in contabilità finanziaria:

- a) Il Piano delle attività, di durata triennale, il quale individua gli obiettivi da realizzare nel periodo di riferimento e le priorità degli interventi, ed è sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale unitamente al bilancio di previsione;
- a) il bilancio di previsione triennale, predisposto secondo lo schema del D.Lgs. n. 118/2011, adottato dal comitato di gestione e anch'esso sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale;
- b) Il bilancio gestionale, al quale sono allegati il prospetto delle previsioni di entrata per titoli, tipologie e categorie per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione, e il prospetto delle previsioni di spesa per missioni, programmi e macroaggregati, per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione; esso è approvato dalla giunta esecutiva e non è soggetto a controllo provinciale.

Rinviando ai documenti di bilancio la illustrazione dei contenuti propri della programmazione finanziaria, si definiscono qui la struttura e gli elementi che costituiscono il Piano delle attività 2019-2020, che risultano analoghi a quelli che hanno costituito i Piani precedenti.

Per il primo anno di Piano, esso deve anche indicare le risorse finanziarie, in corrispondenza del bilancio (inteso a livello gestionale).

La norma provinciale non specifica, peraltro, né la struttura, né i contenuti essenziali del Piano delle attività che gli enti strumentali devono adottare. Per quanto riguarda l'Ente Parco, avvalendosi comunque delle indicazioni della normativa statale in materia di programmazione, si è ritenuto già dal primo anno di strutturare come di seguito riportato il documento programmatico:

A. Sezione descrittiva

illustra il quadro di riferimento, esponendo le condizioni esterne ed interne, sia in termini attuali che prospettici, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce agli obiettivi e alle priorità da perseguire.

B. Sezione strategica

individua le principali scelte di programma della amministrazione da realizzare nel triennio, nonché gli indirizzi generali di programmazione da attuare nello stesso periodo; per il primo anno di riferimento, la sezione individua tali indirizzi in relazione alla struttura del bilancio gestionale.

C. Sezione operativa

individua la programmazione operativa della amministrazione, riferita all'arco temporale triennale e più nello specifico al primo anno dello stesso; questa sezione, predisposta sulla base degli obiettivi e delle priorità prima individuate, costituisce guida e vincolo alla gestione amministrativa, anche riferita ai provvedimenti da assumere; la sezione è strutturata in relazione alle singole missioni e ai singoli programmi, mentre la previsione finanziaria si spinge al dettaglio dei macroaggregati e dei capitoli. Essa quindi incide sulla legittimazione alla adozione delle deliberazioni della giunta e delle determinazioni del direttore, e

costituisce il presupposto per il controllo e il monitoraggio in itinere e successivo sul raggiungimento degli obiettivi, riferito allo stato di attuazione dei programmi e alla predisposizione del rendiconto.



# L'Ente Parco: Territorio, Organizzazione, Attività

## Premessa

In questa prima parte del *Piano delle attività* vengono descritti i principali elementi del contesto di riferimento, territoriale, ambientale e socio-economico, entro il quale opera l'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, ponendo particolare attenzione alle condizioni interne ed esterne che caratterizzano l'operato dell'Ente ed alla sua organizzazione nel quadro di una visione prospettica.

## Il Parco

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è situato nel Trentino orientale, al confine con il Veneto. Ha una superficie di circa 197 Km<sup>2</sup>, e comprende i bacini dei torrenti Cismon, Vanoi e Travignolo, che formano le valli del Primiero, del Vanoi e di Fiemme. Una piccola porzione del Parco è situata in Valle di Fassa. Sette sono i comuni il cui territorio è in parte compreso nel Parco: Primiero San Martino di Castrozza, Canal San Bovo, Imer, Moena, Mezzano, Predazzo, Sagron Mis. Dal primo gennaio 2016, infatti, per la fusione di quattro entità comunali (Fiera di Primiero, Siror, Tonadico, Transacqua) e la conseguente nascita del comune di Primiero San Martino di Castrozza, il numero dei comuni del Parco si è conseguentemente ridotto.

Il Parco si estende sul territorio di due Comunità di valle (Primiero e Fiemme) e del *Comun General de Fascia*.

Nel Parco sono comprese l'estremità orientale della catena montuosa del Lagorai, una parte di quella di Lusia-Cima Bocche e un'ampia porzione del Gruppo dolomitico delle Pale di San Martino; queste ultime fanno parte di uno dei nove gruppi montuosi iscritti nella lista dei beni naturali riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

Il territorio del Parco racchiude ambienti tipicamente alpini, compresi entro quote che vanno dai 1050 m ai 3.192 m s.l.m. della Cima della Vezzana. La varietà del substrato geologico, delle quote e dei microclimi, oltre alla scarsa antropizzazione del territorio, permettono la presenza di una ricca biodiversità sia animale sia vegetale. Gli insediamenti antropici sono limitati a piccole aree, ed assumono essenzialmente un connotato turistico. L'area del Parco è interessata da attività primarie tradizionali, quali la selvicoltura, l'allevamento bovino ed ovino, la fienagione. Grande rilevanza assume lo sviluppo, nell'area protetta o nelle immediate vicinanze, delle infrastrutture per l'esercizio dello sci, che vedono il loro fulcro nella stazione di San Martino di Castrozza.

## La tempesta “Vaia” dell’autunno 2018

I disastrosi eventi verificatisi alla fine di ottobre 2018, con la tempesta denominata “Vaia”, hanno colpito duramente anche il territorio del Parco Naturale. Vaste aree sono state interessate da

schianti boschivi di forte intensità, che hanno letteralmente cambiato il paesaggio e l'assetto ecosistemico di luoghi di grandissimo valore ambientale oltre che economico e turistico.

Da subito l'Ente ha attivato il proprio personale operaio per contribuire, con gli altri soggetti del territorio, alle prime attività di recupero e ripristino, concentrando in particolare le azioni nelle località più prossime alle strutture del Parco (sede, centri visitatori etc.)

Le informazioni raccolte sino ad ora permettono solo a grandi linee di disegnare un primo quadro dei danni. Se da un lato quelli alle strutture edilizie sono tutto sommato limitati, preoccupante è il quadro che emerge relativamente alle infrastrutture per la fruizione del territorio.

Da una prima analisi emerge che circa l'80% dei sentieri (che nel Parco assommano a circa 220 Km) non è percorribile, essendo interessato da schianti lungo il percorso. Gran parte delle tabelle segnaletiche, delle bacheche informative, delle attrezzature per la sosta realizzate nel corso degli anni sono andate presumibilmente distrutte. Ciò limiterà sicuramente, a partire dalla prossima primavera, la fruibilità del territorio, con prevedibili conseguenze in termini di attrattività turistica dello stesso e di operatività del Parco in termini di proposte di carattere didattico, culturale etc.

Il ripristino di queste infrastrutture non solo richiederà presumibilmente alcuni anni, ma è subordinato al preventivo recupero degli alberi schiantati, e solo a seguito di ciò sarà possibile constatare l'entità vera del danno subito da ogni sentiero. Occorre aggiungere che operazioni di recupero degli alberi che non ponessero adeguata attenzione alla presenza dei tracciati sentieristici e delle relative attrezzature rischierebbero di aggravare i danni causati dagli eventi naturali, con conseguente lievitazione dei costi di ripristino.

Sempre per quanto riguarda le operazioni di recupero del materiale legnoso, l'importanza ambientale e naturalistica delle aree interessate dagli schianti comporta una particolare attenzione ai metodi di intervento e di esbosco, che dovrebbero assumere caratteristiche diverse a seconda delle tipologie boschive e degli habitat interessati.

Le conseguenze degli eventi sia a breve sia a medio termine non possono che influire sulla programmazione delle attività del triennio: per questi motivi nel presente documento molte azioni ed attività sono state riviste o rimodulate come conseguenza delle limitazioni imposte dallo stato del territorio.

## L'Ente e la sua organizzazione

L'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino è stato istituito dalla Provincia di Trento con Legge Provinciale n° 18 del 6 maggio 1988, per la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali.

La Legge Provinciale n° 11 del 23 maggio 2007, ha riorganizzato le finalità e la struttura dei Parchi naturali provinciali, inserendoli in una più ampia rete di aree protette, nella quale concorrono alla tutela e alla valorizzazione ambientale anche i siti di Natura 2000, le riserve provinciali, le riserve locali, le aree di protezione fluviale.

In particolare le finalità assegnate dalla Provincia Autonoma di Trento al sistema delle aree protette sono elencate come di seguito al primo comma dell'art. 33 della L. P. 11/2007:

*a) la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità;*  
*l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia e la valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici;*  
*la promozione e la divulgazione dello studio scientifico;*  
*l'uso sociale dei beni ambientali in modo compatibile con la loro conservazione;*  
*l'educazione e la formazione in materia di tutela e di valorizzazione ambientale e naturalistica.*

L'Ente Parco, Ente strumentale della Provincia, è amministrato e gestito tramite i seguenti organi:

a) Comitato di gestione: ha il compito di adottare gli atti fondamentali del parco ed esercitare le funzioni d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo;

Giunta esecutiva: è l'organo di gestione del Parco;

Presidente: è il legale rappresentante dell'Ente;

Direttore: responsabile della gestione del personale e dell'attuazione delle decisioni del Comitato di gestione e della Giunta esecutiva.

Per dare concretezza alle disposizioni normative richiamate, alla propria *missione istituzionale* e agli obiettivi istituzionali, l'Ente si è dotato di una configurazione organizzativa composta, oltre che dalla Direzione, da alcuni specifici Settori operativi, che nel 2018 sono i seguenti:

- Settore Amministrativo;
- Settore Ricerca e Conservazione
- Settore Tecnico e Allestimenti
- Settore Attività al pubblico;
- Settore Informazione e Comunicazione.

Nel corso del 2018 è stato completato il processo di passaggio delle funzioni di vigilanza nei Parchi al Corpo Forestale Provinciale e il conseguente passaggio in tali ruoli del personale guardiaparco dell'Ente che

ne aveva fatto richiesta e l'assunzione nel nuovo ruolo di "Assistente ambientale per le aree protette" dell'ex Guardiaparco rimasto all'Ente e dei due ex guardiaparco del Parco Naturale Adamello Brenta che avevano richiesto la mobilità verso questo Ente. L'Ente ha già provveduto, con Deliberazione di Comitato di gestione n. 15 in data 31 maggio 2017, all'adeguamento in tal senso della propria dotazione organica. Le nuove figure professionali afferiscono al Settore Ricerca e Conservazione. Pertanto, al momento (dicembre 2017) la dotazione organica dell'Ente è così articolata:

**Tabella 1: La dotazione organica e i posti coperti**

<b>Settore</b>	<b>Dotazione prevista</b>	<b>Dotazione coperta</b>
Direzione	Direttore	Direttore
Amministrativo	1 Direttore d'ufficio	1 Direttore d'ufficio*
	1 Collaboratore	1 Collaboratore
	2 Assistenti	2 Assistenti (di cui 1 part time)
	1 Coadiutore	
Ricerca e Conservazione	1 Collaboratore	1 Collaboratore
	3 Assistenti	3 Assistenti
Tecnico e Allestimenti	1 Funzionario	1 Funzionario
	2 Collaboratori	1 Collaboratore
Attività al pubblico	1 Funzionario	1 Funzionario (part time)
	1 Collaboratore	1 Collaboratore
Informazione e Comunicazione	1 Collaboratore	1 Collaboratore (part time)

\* Dal 1 dicembre 2017 coperto tramite incarico interno a seguito di aspettativa del titolare

\*\* Al dicembre 2017 ancora nel ruolo di Guardiaparco; nel 2018 si prevede la copertura dei due posti vacanti

La dotazione organica prevista con il nuovo assetto è quindi di 15 unità oltre al direttore: di queste attualmente (dicembre 2017) solo 13 risultano effettivamente coperte.

Oltre al personale in organico, l'Ente si avvale delle possibilità di assunzione di personale con contratto di diritto privato previste dall'art. 42, comma 3 della L.P. 11/2007, ed in particolare nel corso del 2018:

- a) personale operaio impiegato nel settore della sistemazione e manutenzione del territorio e delle infrastrutture: nove unità di personale con contratto a tempo indeterminato; otto unità di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per un periodo pari a 151 giornate lavorative;
- b) personale operaio assunto nel settore della gestione dei centri visitatori, nonché di attività promozionale ed educativa: tre unità di personale con contratto a tempo indeterminato; sei unità di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per periodi annui da 51 a 121 giornate lavorative;
- c) personale operaio assunto nel settore della gestione dei parcheggi, della custodia e della viabilità interna: tre unità con rapporto di lavoro a tempo determinato per periodi di 51 giornate lavorative.

Il numero di operai ed addetti assunti a tempo determinato è da considerarsi indicativo, potendo variare di anno in anno a seconda delle effettive necessità dell'Ente e delle disponibilità finanziarie. In particolare gli effettivi del personale personale operaio sono aumentati di due unità rispetto agli anni precedenti.

Il patrimonio immobiliare gestito dall'Ente è costituito sia da immobili in proprietà sia, in maggioranza, da immobili in comodato o in concessione da vari soggetti (Provincia, Agenzia per le foreste demaniali). In particolare sono attualmente 47 gli edifici in carico all'Ente, dei quali 18 in proprietà, 10 in comodato, 12 in concessione, 6 in locazione, ed uno misto proprietà/concessione.

Su questi edifici l'Ente garantisce le necessarie opere di manutenzione ordinaria e, laddove sia propria competenza, straordinaria.

## **Le attività dell'Ente**

### ***a) La conservazione e la ricerca scientifica***

Le azioni di conservazione del patrimonio naturale svolte dal Parco si sostanziano in buona parte nelle regole di gestione del territorio definite dal Piano del Parco, di cui si parlerà ampiamente più oltre, nell'esercizio delle competenze assegnate all'Ente dalle norme vigenti e in azioni di conservazione attiva.

Le norme vigenti assegnano al Parco la competenza di esprimere un parere di conformità al Piano del Parco rispetto agli interventi suscettibili di determinare un impatto paesaggistico o di carattere ambientale. Il Parco assolve tali competenze attraverso le sue strutture tecniche, rilasciando alla Provincia ed ai soggetti interessati pareri motivati basati sulle evidenze di Piano.

Sul piano delle azioni di Conservazione attiva si segnalano, tra le più importanti realizzate nel corso degli anni, la reintroduzione dello stambecco, avvenuta a partire dal 2000, oggi presente con una importante colonia sulle Pale di San Martino; la riqualificazione del Laghetto Welsperg in Val Canali, che ha permesso di riportare in questo specchio d'acqua già degradato la fauna tipica di questi ambienti, con particolare riferimento agli anfibi e al gambero di acqua dolce; le azioni legate alla conservazione delle razze ovine autoctone Lamon e Tingola, che oggi vengono impiegate anche per il mantenimento, attraverso il pascolamento, di superfici aperte utili alla salvaguardia della coturnice, specie ornitica alpina in sensibile declino. Infine sono da segnalare numerosi interventi di salvaguardia e ripristino di habitat e ambienti naturalisticamente importanti (zone umide, prati, pascoli) usualmente effettuati tramite la manodopera operaia nell'ambito delle ordinarie azioni di manutenzione territoriale.

Negli due esercizi, l'accesso a risorse disponibili sull'Operazione 4.4.3 del PSR 2014-2020 ha consentito di progettare e realizzare ulteriori importanti azioni specifiche di salvaguardia, legate in particolare a due progetti, dei quali il secondo ancora in corso:

- Interventi di recupero ai fini ambientali delle torbiere in località Campivolo del Rosso, Fratton, Palù dei Mugheri (importo € 50.000,00);
- Interventi di recupero ai fini ambientali di aree prative e di contenimento delle specie invasive (importo € 54.884,14).

Inoltre, l'accesso al finanziamento di due progetti collettivi a finalità ambientale di durata quinquennale a valere sull'Operazione 16.5.1:

- Mantenimento e recupero delle aree a prato nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino (importo € 91.585,90)
- Tutela del re di quaglie (*Crex crex*) mediante la salvaguardia dei siti riproduttivi nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino (importo € 91.482,25)

ha permesso di coinvolgere proprietari e gestori di fondi agricoli in azioni di conservazione, con un indubbio vantaggio anche in termini di relazione tra il Parco ed i soggetti che operano sul territorio.

La ricerca scientifica costituisce una delle finalità istituzionali dei Parchi. L'Ente Parco, conformemente alle previsioni della normativa provinciale, si è sempre attivato per la realizzazione di ricerche specifiche riguardanti l'area protetta, sui temi più significativi per la gestione del proprio territorio. Inoltre ha attivato, anche nel quadro delle necessità imposte dalla gestione della Rete ecologica europea Natura 2000, attività sistematiche di monitoraggio soprattutto a carico delle più importanti specie animali e vegetali del territorio.

Il Parco si propone quindi come modello di "laboratorio all'aperto", dove attuare forme di gestione particolari e innovative, imperniate sull'effettiva sostenibilità ambientale, da poter esportare in un secondo tempo anche all'esterno dell'area protetta. Obiettivo primario delle azioni di ricerca è inoltre quello di approfondire le conoscenze sulla biodiversità presente, premessa fondamentale per l'adozione di strategie di conservazione mirate. Importanti ricerche hanno riguardato la biologia e l'etologia delle specie animali più significative, quali il Cervo, il Camoscio e il Gallo cedrone. Al fine di approfondire le conoscenze sulla biodiversità faunistica del Parco sono state eseguite ricerche e monitoraggi sull'erpeto fauna, sull'avifauna, sulla micro e mesoterio fauna, sui chiroterri, sui ragni e sui lepidotteri papilionoidei. Altri ambiti di ricerca e monitoraggio hanno riguardato il tema dei danni causati alle foreste dagli ungulati, i lepidotteri notturni ed i carabidi.

Il deciso calo delle risorse a disposizione ha comportato negli ultimi anni una diminuzione delle attività di ricerca, sia in termini numerici sia in termini di ampiezza delle stesse. L'Ente sta quindi sperimentando nuove strategie di collaborazione con altri soggetti al fine di ottimizzare le risorse di cui dispone per queste attività. In particolare, l'Ente è soggetto attivo nello sforzo attuato dal Servizio Provinciale Sviluppo Sostenibile ed Aree Protette, volto alla legittimazione dell'attività di ricerca dei Parchi nell'ambito del relativo Programma Provinciale; inoltre ha stipulato importanti accordi di collaborazione con soggetti quali la Fondazione Mach, La Fondazione MCR e il MUSE per la realizzazione di attività comuni di ricerca e monitoraggio.

A partire dalla primavera del 2018 la disponibilità di tre Assistenti Ambientali per le Aree Protette ha permesso all'Ente di programmare, potenziare e specializzare specifiche attività di monitoraggio

ambientale, anche in riferimento agli obblighi legati alla gestione dei siti Natura 2000, strutturando un vero e proprio piccolo nucleo di personale dedicato.

### ***b) I servizi e le attrezzature per la fruizione del territorio***

Sin dalla sua istituzione, il Parco ha caratterizzato la propria azione nel senso di una gestione attiva dei caratteri naturalistici ed ambientali del territorio e per l'importanza data al recupero della cultura materiale locale. Ha quindi dato un particolare impulso alla realizzazione di servizi ed attrezzature volte alla fruizione consapevole del territorio. A tal fine il Parco gestisce direttamente una articolata rete sentieristica (circa 70 Km, cui si aggiungono circa 188 Km di sentieri in carico alla SAT rispetto ai quali comunque l'Ente garantisce attività di manutenzione), numerose aree di sosta, alcuni percorsi tematici e quattro Centri visitatori. Questi ultimi si configurano quali strumenti fondamentali di documentazione e di trasmissione di conoscenze intorno all'area protetta:

1. *Villa Welsperg*, la "Casa del Parco", in Val Canali, nel Comune di Tonadico. È dal 1996 la sede amministrativa del Parco. Oltre agli uffici dell'Ente, la villa ospita un *Centro visitatori* dedicato ai contesti e al territorio del Parco; vi vengono allestite inoltre esposizioni temporanee. I locali della Villa ospitano anche una Biblioteca dedicata a Dino Buzzati, che conta più 4.000 titoli, soprattutto in ambito ambientale, e comprende una completa sezione dedicata allo scrittore e alle sue opere, configurandosi come una risorsa scientifica e culturale per l'intero territorio. Recentemente la Villa è stata oggetto di un intervento di riqualificazione energetica basato sull'utilizzo dell'energia geotermica.
2. Il *Centro visitatori di San Martino di Castrozza* nel quale è possibile approfondire gli aspetti naturalistici legati al clima, alla geologia, alla paleontologia, agli ambienti e agli animali d'alta quota dell'area area protetta. La vicinanza del Gruppo montuoso delle Pale di San Martino fa sì che l'attenzione sia focalizzata in particolare sugli ambienti dolomitici.
3. Il *Centro "Terra Foresta"* di Paneveggio permette di scoprire e conoscere la grande foresta omonima di abete rosso e approfondisce gli aspetti legati al rapporto tra uomo e foresta.
4. La Casa del Sentiero etnografico (vedi sotto) di Caoria rappresenta la *porta* del percorso tematico omonimo e ne illustra i tratti essenziali: è gestita tramite un'associazione locale.

I Centri visitatori rappresentano una importante fonte di autofinanziamento del Parco, in quanto l'ingresso è a pagamento (Villa Welsperg e Paneveggio) e consentono la vendita al pubblico di gadgets e pubblicazioni.

I percorsi tematici realizzati dal Parco si configurano come strumenti, oltre che di fruizione, anche di lettura della natura e del territorio.

L'itinerario storico-culturale "da Tonadico al Cimerlo" collega il centro abitato di Tonadico ad uno degli angoli più suggestivi del Parco Naturale attraverso luoghi e manufatti di particolare interesse. L'itinerario termina ai piedi del Monte Cimerlo, dove un vecchio edificio presenta un piccolo allestimento permanente e un archivio di scritture rurali in crescita. Nel suo complesso l'itinerario si articola lungo ben 19 km. Lungo il suo

percorso è visibile, nel sito detto “Madonna della Luce”, l'intervento di recupero, di documentazione e di sistemazione ambientale delle opere di presa e raccolta delle acque della prima centrale idroelettrica di Primiero, risalente all'inizio del Novecento.

L'itinerario delle “Muse Fedaie” si stacca in Val Canali dal “Sentiero “Tonadico – Cimerlo” e si snoda sui vasti prati che si estendono intorno a Villa Welsperg, guidando il visitatore alla scoperta dell'importanza della biodiversità attraverso una serie di tappe che ne esplorano i diversi aspetti.

Il “Sentiero Etnografico del Vanoi” si snoda nel territorio del Comune di Canal San Bovo, nella vallata del Vanoi. Il sentiero è articolato in diversi anelli, ciascuno dedicato ad un tema specifico legato al rapporto tra uomo e ambiente nella società e nell'economia rurale che per secoli ha caratterizzato questa valle.

Un cenno particolare merita il percorso ad anello “Sentiero Marciò”, situato nella Foresta di Paneveggio, sia perché risulta di gran lunga il sentiero più frequentato del Parco (circa 50.000 utenti nel 2018) sia perché recentemente è stato dotato di attrezzature specifiche per la fruizione da parte di ipovedenti, oltre che essere totalmente “sbarrierato”. Anche il Sentiero Marciò è stato interessato dai catastrofici eventi climatici di fine ottobre 2018 e pertanto la sua fruizione nel corso della stagione invernale sarà limitata e parziale. Peraltro, il suo ripristino è già stato intrapreso dall'Agenzia del demanio e dagli operai del Parco.

Nel corso degli anni il Parco ha realizzato alcune aree di parcheggio gestite tramite sistemi di pagamento della sosta, il che garantisce all'Ente importanti entrate per il cofinanziamento delle proprie attività. Alle tre a disposizione del pubblico da svariati anni (Paneveggio, Val Canali, Val Venegia) a partire dall'estate 2018 se ne è aggiunta una quarta presso il Lago di Calaita.

Una particolare attenzione viene riservata dall'Ente alla manutenzione di quanto realizzato: per questo fine vengono annualmente programmate e realizzate specifiche attività che coinvolgono direttamente il personale operaio assunto dall'Ente.

Da molti anni l'Ente ha attivato, nel periodo estivo, un servizio di trasporto tramite bus navetta che permettono di raggiungere collettivamente alcune delle località più frequentate del Parco, con l'obiettivo di ridurre il traffico privato lungo le strade. Dal 2014 sono attive tre stazioni di noleggio di mountain bike a pedalata assistita e a pedalata tradizionale, per un totale di 12 e-bike e 8 MTB, presso i Centri Visitatori di Villa Welsperg, di Paneveggio e presso la Casa del Sentiero Etnografico nel Vanoi. Tenuto conto della naturale obsolescenza a cui sono soggetti questi mezzi nel corso degli anni e per meglio venir incontro alle esigenze del pubblico alla ricerca di e-bike sempre più performanti e tecnologicamente all'avanguardia, per il 2019 verranno valutate modalità di gestione del servizio diverse.

Durante l'anno, ed in particolare nel periodo estivo, l'Ente organizza, anche in collaborazione con altri soggetti del territorio, un nutrito calendario di attività di carattere culturale, di divulgazione naturalistico-ambientale, di visita guidata al territorio. L'insieme di queste iniziative impiega sia personale dell'Ente sia esperti esterni.



### **c) L'attività di educazione ambientale**

L'attività di Educazione ambientale del Parco si concretizza attraverso le azioni previste dal Progetto Parco-Scuola, comprendente numerose proposte e percorsi didattici tematici a loro volta calibrati sulle varie età che vanno dalle Scuole dell'infanzia alle Scuole secondarie di secondo grado. Ogni anno le attività proposte dal Parco coinvolgono circa 4.000 alunni.

Le attività assumono connotati diversi a seconda che si rivolgano alle scuole locali o a scuole provenienti dall'esterno.

In particolare, le attività proposte alle scuole locali (dei Comuni del Parco) contano su una svariata gamma di progetti didattici suddivisi per età che gli insegnanti possono scegliere e prevedono sia interventi in aula condotti dal personale del Parco sia visite giornaliere nell'area protetta. Tutte le attività vengono offerte gratuitamente mettendo a disposizione, oltre al personale e al materiale didattico, anche i mezzi di trasporto per portare le scolaresche all'interno del Parco.

Le attività rivolte alle scuole esterne si articolano in visite guidate di una giornata o soggiorni di 2 o più giorni che possono essere a carattere generale di conoscenza del Parco o tematiche, approfondendone alcuni aspetti particolari. Queste attività prevedono una compartecipazione alla spesa da parte delle scolaresche. Da segnalare che a partire dal 2017 sono variate le modalità di organizzazione delle proposte di soggiorno per le scuole esterne al territorio del Parco: il Parco si è concentrato infatti sull'organizzazione della proposta didattica, lasciando a soggetti esterni (agenzie di viaggio o direttamente le scuole) l'organizzazione degli aspetti di soggiorno e trasporto.

### **d) L'attività di informazione, comunicazione e promozione**

Il Settore della promozione e della comunicazione svolge un ruolo significativo nelle attività dell'Ente, in quanto le finalità istituzionali e le molteplici azioni necessitano di una particolare attenzione per accrescere la loro conoscenza da parte del pubblico e il grado di accettazione sociale del Parco.

La missione istituzionale e gli strumenti della comunicazione del Parco sono articolati in dettaglio nel "Piano della Comunicazione" che viene presentato e approvato annualmente.

Il Parco è dotato di un sito istituzionale ([www.parcopan.org](http://www.parcopan.org)) nel quale vengono messe in rete sia le informazioni di carattere istituzionale sia le notizie sulle attività dell'Ente che (2017) ha avuto un ulteriore incremento superando le 100.000 visite all'anno. (1 gennaio - 5 dicembre 2018: 111.496 sessioni; stesso periodo dello scorso anno: 104.769 sessioni).

Nel corso della prima parte del 2019 è prevista la completa ristrutturazione del sito, per adeguarlo agli standard sempre in evoluzione della comunicazione via web e per tener conto delle evoluzioni tecnologiche. Fra le innovazioni previste, l'applicazione della modalità adattiva e la creazione di uno spazio nel quale articolare gli aspetti concernenti la "Rete Natura 2000".

Una attenzione particolare è rivolta ai social media, strumenti di informazione e comunicazione veloce: twitter, sul quale l'account del Parco ha superato i 2.200 followers; flickr, dedicato alle fotografie, dove in una specifica bacheca è possibile osservare i più straordinari luoghi del Parco; youtube; facebook, per il quale è richiesto un impegno costante per il reale coinvolgimento degli utenti, che ha permesso di superare i 16.300 “mi piace” alla pagina.

I Social media sono un ottimo e innovativo strumento anche per il Parco per la divulgazione, in tempo reale, delle iniziative dell'Ente.

Con il nuovo sito si potenzierà la pubblicazione mensile della newsletter (2.500 indirizzi circa), alla quale è possibile iscriversi direttamente dalla home page del portale.

La comunicazione cartacea si basa essenzialmente sulla rivista istituzionale *Tu e il Parco*, che raggiunge tutti i residenti dei Comuni del Parco passata nel 2016 a due uscite l'anno e che costituirà ancora un utile strumento sul piano della comunicazione interna, nella fase di definizione dei contenuti.

La comunicazione interna svolgerà ancora un ruolo importante, ormai consolidato, nella vita dell'Ente per condividere e definire, con una modalità interdisciplinare, l'azione dell'Ente, anche attraverso periodici incontri intersettoriali promossi e coordinati dalla Direzione, in modo da dare concretezza alle decisioni degli Organi istituzionali, valorizzando la flessibilità e le singole competenze dei Settori dell'Ente.

La Collana editoriale di pubblicazioni scientifico divulgative *I Quaderni del Parco* che ha raggiunto le quattordici uscite permette di divulgare i risultati di ricerche svolte dall'Ente ; è in fase di realizzazione il volume che ha per oggetto uno studio integrato dei Laghi di Colbricon e Cavallazza mentre nel corso del 2019 vedrà alla luce un nuovo lavoro dedicato al biotopo “Palù dei Mugheri”.

In ambito locale un impegno specifico del Parco è rivolto alla partecipazione ad alcuni Gruppi di lavoro promossi da istituzioni pubbliche e operatori economici, quali i progetti “Green Way Primiero” e “Distretto Famiglia”, all'interno dei quali il Parco è portatore di esperienze consolidate nel campo delle politiche di sostenibilità e nel campo della comunicazione.

Per quanto riguarda il “Distretto Famiglia” dall'inizio del 2016 ha iniziato ad operare il “Gruppo Comunicazione” del quale fa parte l'Ente Parco insieme ad alcuni Enti aderenti al distretto (Comunità di Primiero, “Green Way Primiero”, Azienda di Promozione Turistica ed Ecomuseo).

Il Parco, per tramite del suo Responsabile del Settore comunicazione, partecipa a Trento al “Tavolo della comunicazione” della Provincia Autonoma di Trento, coordinato dall'Ufficio Stampa della Provincia e indetto a cadenza quindicinale.

Negli ultimi due anni la presenza del Parco all'interno del “Tavolo” si è di molto rafforzata e attraverso la collaborazione con gli altri Parchi e le Reti di Riserve ha permesso di promuovere e consolidare una dimensione di “sistema” sul piano provinciale. Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e il Parco Naturale Adamello Brenta, in rappresentanza delle aree protette trentine, svolgono il ruolo di “portavoce”

all'interno del Tavolo della comunicazione della PAT, al fine di lavorare in un'ottica di coordinamento e integrazione, e individuare una migliore strategia comunicativa comune.

La dimensione di sistema dovrà essere ancora un obiettivo fondamentale, anche alla luce delle positive esperienze che hanno visto concretizzarsi specifiche iniziative, dedicate al Cinquantesimo del Piano Urbanistico Provinciale e al Trentesimo dell'istituzione dei Parchi; iniziative che hanno portato anche alla realizzazione di un numero monografico della rivista "Terra Trentina" della Provincia riguardante il sistema delle aree protette e della rubrica "Benvenuti al Parco" su Radio 1 RAI. (11 puntate nel 2017 e 13 puntate nel 2018).

## **Gli strumenti di pianificazione e programmazione per il triennio**

### ***a) Il Piano del Parco***

L'approvazione definitiva da parte della Giunta provinciale del Piano di Parco rappresenta un momento fondamentale dell'attività pregressa del Parco ed apre ampie prospettive operative per il triennio di programmazione.

L'iter di revisione del Piano ha permesso infatti di adottare un approccio dinamico e dettagliato alla conservazione ambientale, che informerà di sé l'attività istituzionale dell'Ente e molte delle attività legate alla conservazione ed alla conoscenza del territorio.

Va infatti segnalato come, anche basandosi sull'impostazione data alle pratiche della conservazione dalla rete ecologica Natura 2000, il nuovo Piano del Parco faccia dell'identificazione e della conservazione degli habitat il mattone fondamentale della costruzione del proprio impianto. Un elemento di particolare rilevanza in tale ambito è rappresentato dalle Misure specifiche di Conservazione per le specie e gli Habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 ricompresi nel territorio del Parco.

Le misure di conservazione elaborate nell'ambito del processo di pianificazione sono divise in tre sezioni, riferite rispettivamente agli habitat e alle specie vegetali di interesse comunitario, nella loro concreta localizzazione territoriale, alle specie faunistiche inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e alle specie inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli.

Si compongono complessivamente di 111 misure, che dettagliano le modalità di gestione degli habitat o le azioni, anche volte alla tutela attiva tramite il recupero delle attività tradizionali, volte alla conservazione delle specie, e costituiscono - per il prossimo triennio - il vero cuore della futura azione di conservazione naturalistica ed ambientale del Parco. Alle misure è associato un piano di monitoraggio in grado di assicurare nel tempo le necessarie conoscenze sulla dinamica degli habitat e delle popolazioni.

Il Piano del Parco ha riservato una particolare attenzione anche agli aspetti legati alla presenza dell'uomo sul territorio: il consistente patrimonio di edifici, costituito in gran parte da baite e masi, è stato attentamente censito: per ogni edificio presente sul territorio è stata redatta una specifica scheda, che ne descrive in

dettaglio la localizzazione, i caratteri costruttivi, il grado di conservazione, le possibilità d'intervento. Gli elaborati di piano riservano anche particolare attenzione alla conservazione attiva attuata tramite la salvaguardia, il recupero e la razionale gestione delle attività tradizionali legate all'agricoltura, alla selvicoltura ed all'allevamento.

Dal nuovo assetto pianificatorio deriva un quadro gestionale che darà particolare impulso nel prossimo futuro alle attività di monitoraggio mirato, all'ulteriore affinamento dei servizi e delle attrezzature per la fruizione, che dovranno essere sempre più legate alla consapevolezza dei valori territoriali e ambientali da parte del visitatore, e non ultimo ad una revisione sostanziale delle procedure e delle pratiche attraverso le quali l'Ente esercita le proprie competenze in materia ambientale ed urbanistica. In questo quadro dovranno essere coerentemente inseriti gli interventi, che nel prossimo triennio verranno messi in atto nell'area protetta, conseguenti al verificarsi del rilevante evento meteorologico occorso nel mese di ottobre del 2018, denominato "Vaia", cui si è accennato e di cui si parlerà più avanti.

#### ***b) La carta Europea per il Turismo Sostenibile***

Il Parco per le caratteristiche socio-economiche del suo territorio ha da sempre attribuito ai temi dell'organizzazione della fruizione del territorio e dello sviluppo di un turismo sostenibile un ruolo molto importante. In questa prospettiva, per dare sistematicità a queste azioni e intraprendere con le istituzioni e gli operatori locali la definizione di una strategia pluriennale di sviluppo di attività turistiche caratterizzate dalla sostenibilità ambientale, il Parco nel 2014 ha intrapreso - anche su sollecitazione della Provincia - il percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, strumento metodologico per una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo di un turismo sostenibile e attento al territorio. Nel dicembre 2015 EUROPARC ha assegnato al Parco l'importante certificazione, al termine di un lungo e articolato percorso, al quale hanno partecipato istituzioni, operatori economici, associazioni e cittadini.

Il percorso ha permesso la redazione di un "Rapporto diagnostico", che fotografa la situazione turistica attuale, di una "Strategia" e di un "Piano di Azione", documento programmatico che raccoglie i progetti di cui viene prevista la realizzazione fino al 2020, con l'obiettivo della costruzione di una chiara strategia di turismo sostenibile locale condivisa dagli attori locali.

Il Piano d'azione rappresenta, con le sue 32 schede - progetto, un importante documento programmatico che permette di guidare l'azione del Parco in questo strategico settore.

Si continuerà a dare impulso alla realizzazione delle azioni previste dal Piano, secondo la scala di priorità in esso individuata; alcune azioni sono già in atto, e dovranno essere pertanto

implementate, mentre altre richiedono per la loro realizzazione la massima collaborazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

Nel corso del 2018 sono state completate alcune importanti iniziative derivanti dalle schede come la realizzazione del percorso "Biotour delle malghe" con il posizionamento della relativa cartellonistica, le iniziative promozionali e proposte realizzate con soggetti che hanno partecipato alla definizione della "Carta Europea", la partecipazione al tavolo "Green Way Primiero" ed è in corso il progetto dedicato alla terza età in collaborazione con alcune realtà del territorio.

Nel triennio di programmazione l'impegno del Parco sarà rivolto alla realizzazione delle altre azioni previste dal Piano, molte delle quali necessitano del reperimento di finanziamenti ad hoc, alla comunicazione al Forum della "Carta Europea" degli interventi realizzati e, attraverso anche il coinvolgimento della "Cabina di Regia", alla condivisione dei progetti in corso.

### **c) La partecipazione ai fondi europei**

Negli scorsi anni il Parco ha usufruito delle occasioni di finanziamento offerte dalle iniziative provinciali legate ai Fondi strutturali europei, ad esempio realizzando importanti interventi soprattutto avvalendosi dei bandi a valere sul FESR. Si trattava comunque di risorse *aggiuntive* rispetto ad una dotazione finanziaria, assicurata da trasferimenti provinciali e da autofinanziamento, in generale sufficiente a garantire la piena operatività dell'Ente.

Il progressivo ridursi dei trasferimenti provinciali ha reso l'accesso a tale tipologia di finanziamento sempre più importante e necessario al fine di continuare nel tempo a garantire lo standard di servizi ed attrezzature che caratterizzano il territorio dell'area protetta.

Il nuovo periodo di programmazione comunitaria ha già offerto in questo senso nel corso del triennio 2016-2018 importanti opportunità, che sono state colte dall'Ente.

Lo strumento principe al quale il Parco ha avuto accesso è il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), che prevede alcune misure ed operazioni specificamente destinate ad interventi di recupero ambientale e paesaggistico, alla fruizione ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale. Nell'ambito delle misure e operazioni dedicate alla conservazione ambientale il Parco nel corso del 2018 ha da un lato realizzato in buona parte gli interventi finanziati dai bandi del 2017, e dall'altro ha presentato ulteriori due progetti:

<b>Operazione</b>	<b>Titolo progetto</b>	<b>Importo</b>
7.5.1 Tip. 1	Realizzazione del Percorso tematico "I cembri e la memoria"	€ 77.953,85
7.6.1	Studi volti alla verifica dell'efficacia delle misure di conservazione di alcune specie ed habitat di interesse comunitario ricadenti nel territorio del Parco	€ 30.000,00

L'istruttoria provinciale per l'ammissione al finanziamento di questi progetti è ancora in corso, anche se vi sono ottime possibilità di una loro ammissibilità.

Rispetto agli scorsi anni la presentazione di progetti è numericamente ridotta: questo deriva dalla necessità di completare prioritariamente i progetti avviati nel 2018.

I tempi tecnici per l'eventuale attuazione dei progetti a seguito della presumibile ammissione a finanziamento sono tali per cui essi verranno attivati nel corso del 2019. In ogni caso l'importo complessivo del finanziamento provinciale dei progetti viene imputato a tale esercizio.

Nell'ambito del PSR una particolare importanza assume l'iniziativa LEADER, che nel periodo 2014-2020 vede coinvolto tra gli altri il territorio di Primiero, e quindi la gran parte del territorio del Parco. A valere sul bando 2017 dell'azione 7.5, il Parco ha presentato un progetto per la realizzazione di un percorso MTB, avente un costo complessivo di € 222.409,56, dei quali l'80% (sull'importo IVA esclusa) a carico del GAL. L'istruttoria di finanziamento da parte del GAL non è ancora conclusa, pertanto i relativi fondi, già iscritti a bilancio nell'esercizio 2018, verranno impegnati nel corso del 2019.

## L'analisi SWOT

Al fine di evidenziare i caratteri salienti e le tendenze del territorio e del contesto socio-economico in cui il Parco si situa viene proposta una analisi SWOT relativa all'Ente e al suo contesto di riferimento, aggiornata anche in base agli eventi di "Vaia".

<p><b>Punti di Forza</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Credibilità istituzionale</i></li> <li>2. <i>Personale competente e motivato</i></li> <li>3. <i>Capacità di tradurre in azioni le idee</i></li> <li>4. <i>Capacità di accesso a finanziamenti straordinari (PSR, LEADER)</i></li> <li>5. <i>Accresciuta consapevolezza locale dell'importanza della tutela del territorio, anche a fini economici</i></li> <li>6. <i>Rete provinciale delle aree protette</i></li> </ol>	<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Residua percezione del Parco come "vincolo"</i></li> <li>2. <i>Struttura tecnica numericamente fragile</i></li> <li>3. <i>Ruolo marginale delle Aree Protette nelle politiche provinciali</i></li> </ol>
<p><b>Opportunità</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Possibilità operative offerte dal Piano del Parco</i></li> <li>2. <i>Possibilità di svolgere un ruolo di "agenzia di educazione ambientale" per il territorio</i></li> <li>3. <i>Possibilità di coinvolgere altre istituzioni in attività di conservazione e fruizione</i></li> <li>4. <i>Nuove iniziative turistiche legate al piano d'azione CETS</i></li> <li>5. <i>Possibilità di indirizzare in senso di conservazione ambientale le opere di ripristino a seguito di "Vaia"</i></li> </ol>	<p><b>Minacce</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Ulteriore marginalizzazione del ruolo delle AAPP a livello provinciale</i></li> <li>2. <i>Calo delle risorse disponibili</i></li> <li>3. <i>Possibili progetti di infrastrutturazione del territorio a fini turistici</i></li> <li>4. <i>Scollegamento del Piano del Parco da altri livelli di pianificazione locale</i></li> <li>5. <i>marginalizzazione per le opere di ripristino ambientale a seguito di "Vaia"</i></li> </ol>

Sulla base dei fattori evidenziati nell'analisi, è possibile delineare una strategia operativa per il triennio 2018-2020 che, tenuto conto dei punti di forza e di quelli di debolezza dell'Ente, miri per quanto possibile a superare le minacce avvalendosi delle opportunità.

# La strategia dell'Ente per il triennio 2019 – 2021

## Il quadro di contesto

Il triennio oggetto di questa programmazione di bilancio si annuncia, anche sulla base di quanto avviato nell'ultimo biennio, come cruciale per le possibilità di mantenere e – auspicabilmente – incrementare da un lato la qualità dell'ambiente e dei servizi offerti dal territorio del Parco e dall'altro il ruolo che il Parco svolge quale soggetto attivo di uno sviluppo locale basato sulla sostenibilità ambientale.

Perché ciò sia possibile è necessario innanzitutto che i principali punti di debolezza dell'Ente vengano riconosciuti e possibilmente superati. Purtroppo alcuni di questi sono fattori esogeni, sui quali l'Ente in quanto tale non può agire. La struttura tecnica (intesa come personale disponibile) è determinata da norme e direttive di livello superiore: è però possibile che si apra qualche spiraglio per un suo consolidamento, soprattutto per quanto riguarda la composizione dell'ufficio tecnico. Infatti il Piano dei fabbisogni trasmesso in Provincia prevede la copertura del posto di assistente attualmente scoperto: l'Ente è in attesa dell'approvazione del Piano. Al di là di possibili potenziamenti, l'elemento di fragilità legato alla scarsità di personale permarrà comunque come un fattore *dato* di cui tenere debito conto al momento di definire il quadro di operatività dell'Ente.

Diverso è il discorso riguardo al ruolo marginale che le aree protette giocano nel quadro delle politiche provinciali che direttamente possono influire sull'assetto del territorio e sullo sviluppo locale legato alle risorse ambientali: in primis le politiche agricole e turistiche. In questo ambito i segnali sono a volte contraddittori ma si può dire che allo stato le luci prevalgono sulle ombre. L'istituzione a livello provinciale di un Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile, il lavoro di messa in rete delle aree protette provinciali che tale Servizio sta svolgendo, l'attenzione che il nuovo PSR riserva alle azioni di conservazione ambientale e di fruizione consapevole – di cui l'Ente Parco ha già potuto fruire in termini di accesso alle risorse finanziarie - l'elaborazione ed approvazione della strategia provinciale per il turismo sostenibile nelle aree protette (TURNAT) sono altrettanti elementi di una indubbia attenzione della Provincia al ruolo che le Aree Protette possono svolgere in prima persona per una gestione attiva delle risorse territoriali di importanti porzioni dell'ambito provinciale. Queste opportunità, rispetto alla cui definizione l'Ente non è stato spettatore passivo, sono in parte già state colte nei passati esercizi e devono essere messe a fattore nel triennio proseguendo quando già fatto. In questo senso le indicazioni derivanti dal Piano del Parco da un lato, come quadro di riferimento delle politiche complessive di gestione del territorio del Parco e l'adozione del Piano d'Azione della Carta Europea del Turismo Sostenibile dall'altro, come strumento di individuazione e gerarchizzazione delle azioni territoriali (ed in quanto tali coinvolgenti in prima persona gli attori locali e



provinciali del turismo) da mettere in campo per migliorare i servizi alla fruibilità, rappresentano due capisaldi già acquisiti su cui basare la programmazione dei settori dell'Ente coinvolti.

Questi due capisaldi possono anche svolgere, in prospettiva, un ruolo essenziale nel superamento dei residui punti di debolezza e delle minacce legate al “collegamento organico” del Parco con le politiche di sviluppo locali: la concretizzazione di azioni di sviluppo turistico sostenibile condivise e il portato di chiarezza ed univocità delle scelte dato dal Piano del Parco possono infatti contribuire a rafforzare la credibilità istituzionale del Parco come attore specializzato di sviluppo, minimizzando le minacce di scollamenti di prospettiva rispetto agli altri attori. Relativamente al Piano del Parco, è necessario in prospettiva renderlo quanto più possibile uno strumento facilmente consultabile dai cittadini e dai soggetti professionali interessati: in questo senso il Parco ha approfittato delle opportunità offerte dal PSR per presentare un progetto di revisione del sito istituzionale uno dei cui punti di forza è dato dalla messa in rete delle informazioni di Piano, garantendone la consultabilità a diversi livelli di dettaglio, basata su tecnologie *webgis*. Il nuovo sito diverrà operativo nei primi mesi del 2019.

Un fattore serio di minaccia è sicuramente rappresentato dal persistere del calo di risorse dovuto alla diminuzione dei trasferimenti provinciali, che per il 2018 è particolarmente grave – allo stato – in termini di finanziamenti per gli investimenti (-38%).

Vi è da dire che le assegnazioni per il 2019 sono condizionate dal bilancio “tecnico” approvato dalla provincia prima del subentro della nuova Giunta, e che quindi potrebbero in corso d'esercizio asservi nuove assegnazioni provinciali per investimenti. Una azione da intraprendere in questo senso nei confronti della Provincia è legata al ruolo che il Parco può e deve svolgere per il ripristino delle infrastrutture per la fruizione del territorio danneggiate da “Vaia”: questa azione non può che essere politica e deve essere volta a rimarcare la necessità di risorse e le competenze specializzate che il Parco può in questo ambito dispiegare.

L'azione del Parco deve comunque essere anche volta ad un aumento delle entrate “proprie”, intendendo con tale accezione sia l'autofinanziamento dato dalla vendita di beni e servizi, sia l'accesso a risorse diverse dai trasferimenti (PSR, LEADER, Fondi FESR, Programmi europei di cooperazione transnazionale). In questo senso si segnala ancora la capacità dell'Ente di accedere ai finanziamenti straordinari tramite una più che adeguata capacità progettuale, sia il confortante aumento delle risorse da autofinanziamento registrato nel 2018 rispetto al 2017 (aumento che però, per la natura stessa delle fonti di finanziamento, non può definirsi strutturale).

Delineato il contesto complessivo entro il quale si inserisce l'azione strategica dell'Ente per il triennio di programmazione sembra opportuno, per chiarezza di esposizione, suddividere la descrizione dettagliata della strategia triennale nei settori di attività dell'Ente, così da allinearla alla successiva parte operativa che giocoforza deve fare riferimento alle voci contabili che compongono il bilancio.

## **La conservazione e la ricerca scientifica**

Come precedentemente evidenziato l'Ente Parco a partire dagli anni Novanta del secolo scorso si è costantemente attivato per la realizzazione di ricerche scientifiche riguardanti l'area protetta, aventi per oggetto temi significativi per la gestione del territorio. Questa attività espressamente prevista dalla Legge provinciale n. 18, del 6 maggio 1988, che prevedeva tra gli scopi dei parchi naturali provinciali la promozione della ricerca scientifica, è stata riconfermata nei contenuti della Legge provinciale n. 11, del 23 maggio 2007.

Nel corso degli anni l'attività di ricerca è stata effettuata sia mediante l'affidamento di incarichi esterni ad Università o ad altri Istituti di ricerca, sia attraverso la realizzazione di ricerche e monitoraggi condotti direttamente dall'Ente Parco. E' auspicabile che questa modalità attuativa venga mantenuta anche per il futuro al fine di godere del supporto di soggetti estremamente specializzati su alcune tematiche, ma contemporaneamente della partecipazione a tali attività da parte del personale del Parco, necessario sia per il contenimento dei costi, come pure per l'indirizzo delle attività di ricerca e il controllo del lavoro svolto da soggetti terzi.

Al riguardo si evidenzia che, successivamente alla approvazione della Legge provinciale n. 1, del 22 aprile 2014, e alle successive Delibere attuative della Giunta provinciale, finalizzate alla creazione della nuova figura professionale dell'Assistente ambientale per le aree protette, che ha assorbito il personale Guardiaparco non transitante nel Corpo forestale provinciale, l'Ente Parco nel corso del 2018, ha concluso l'iter relativo a tale procedimento potendosi ora avvalere di 3 unità di personale facenti riferimento a tale profilo. Contestualmente è stata attivata la riorganizzazione complessiva dell'Unità Ricerca scientifica e conservazione dell'Ente, ora Settore Conservazione, ricerca e monitoraggio, che attualmente dispone di 4 unità (un Collaboratore tecnico e 3 Assistenti ambientali). Si evidenzia tuttavia che la soppressione della figura del Guardiaparco e il conseguente riassetto, hanno comportato la riduzione di una unità nella dotazione organica dell'Ente, in un settore, quello delle attività di ricerca scientifica, monitoraggio e conservazione della natura, nel quale attualmente la dotazione organica risulta appena sufficiente per garantire gli standard sino ad ora adottati. Si evidenzia inoltre che una serie di iniziative avviate recentemente dall'Ente Parco, o di futura previsione di avvio, aumenteranno ancora tale problematicità.

Particolare attenzione dovrà essere data alla formazione di nuovi ricercatori, da sempre promossa dal Parco e comprovata dalla presenza di numerosi studiosi che, avviati dall'Ente Parco, sono riusciti a raggiungere posizioni di un certo rilievo nell'ambito del settore della ricerca scientifica o di Istituti facenti riferimento alla Conservazione ambientale.

In futuro le attività di ricerca e monitoraggio dovranno orientarsi da un lato su tematiche peculiari, poco studiate in ambito Trentino sebbene rivestenti notevole interesse dal punto di vista della conservazione,

dall'altro proseguire i monitoraggi sino ad oggi realizzati al fine di ampliare le serie storiche di dati, spesso indispensabili per seguire le dinamiche di popolazione delle specie, come pure concreto ausilio per la comprensione dei rapporti tra le varie componenti ambientali.

Obiettivo primario dell'Ente Parco deve rimanere l'approfondimento delle conoscenze della biodiversità presente, premessa fondamentale per l'adozione di strategie di conservazione mirate che possano avere un effettivo impatto sulle entità che si vogliono tutelare.

La politica del Parco relativa alla ricerca scientifica è sempre stata quella di tentare di ottenere risultati di qualità, mantenendo allo stesso tempo i costi a livelli contenuti, nell'ottica di una oculata gestione delle risorse a disposizione. Tale politica, stante il contesto finanziario attuale, deve trovare ulteriore impulso. A partire dal 2013, infatti, le risorse destinate al settore sono diminuite progressivamente, arrivando ad una proposta di budget per il 2019 che, sebbene leggermente aumentato in confronto al 2018, prevede comunque una riduzione importante se paragonata agli impegni del 2012.

Questa imponente diminuzione ha necessariamente imposto una notevole riduzione della attività di ricerca promossa dall'Ente parco, che nel contempo ha tuttavia cercato di trovare soluzioni a questa situazione.

In particolare l'Ente, sulla scorta dei rapporti di collaborazione avviati nel corso di questi anni, ha attivato una serie di convenzioni non onerose finalizzate alla prosecuzione delle attività di ricerca sino ad ora condotte, o all'avvio di nuovi progetti. In questo modo l'Ente collabora alla realizzazione della ricerca con la messa a disposizione delle proprie strutture e del personale dipendente, analogamente a quanto viene fatto da parte dei partner. Esempi sono l'indagine sull'effetto dell'ozono sulla componente vegetale condotta in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach (FEM), il progetto di sorveglianza e controllo sanitario delle popolazioni di ungulati selvatici nell'arco alpino orientale, condotto in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, lo studio delle modalità gestionali ottimali per il mantenimento di una elevata biodiversità nei pascoli condotto in collaborazione con l'Università di Camerino, la convenzione stipulata con l'Università della Calabria sulla valutazione e sul monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico sui coleotteri carabidi in ecosistemi d'alta quota e quella con l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Vellai - Feltre, finalizzata alla conservazione della pecora di razza Lamon.

Allo stesso modo si è proceduto all'avvio di ricerche cofinanziate dall'Ente Parco e da altri Istituti di ricerca, che hanno portato ad un importante contenimento dei costi, come nel caso delle ricerche genetiche sul gallo cedrone e il francolino di monte, che hanno visto l'interessante collaborazione con la Fondazione Edmund Mach; la ricerca sugli aspetti idrogeologici delle Pale di San Martino, promossa in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre o, ancora, le convenzioni quadro sottoscritte con il MUSE e la FEM per la realizzazione di programmi pluriennale di indagine scientifica. Tali programmi hanno permesso di proseguire, nel corso del 2018, alcuni interessanti filoni di ricerca, tra questi lo studio sulla ecologia e sulla distribuzione invernale del francolino di monte, e quello sulla ecologia del fringuello alpino. Quest'ultima

attività si inserisce in un progetto più ampio inerente l'avifauna alpina e i cambiamenti climatici. Sono state attivate inoltre ulteriori ricerche, in particolare lo studio delle malattie di specie vegetali quali il frassino maggiore e l'ontano verde che risultano avere nel Parco, ma non solo, alcune criticità sanitarie.

Anche per il futuro realizzare sinergie con altri soggetti che svolgono attività di ricerca risulterà determinante per fare in modo che l'Ente Parco mantenga ad un certo livello l'attività in questo campo. Come già evidenziato è evidente che l'importante riduzione di risorse avutasì non permette di realizzare alcune tipologie di ricerca attivate dal Parco sino ad ora, quali ad esempio le ricerche radiotelemetriche, caratterizzate comunque da costi importanti derivanti dall'acquisto dei materiali necessari, ma soprattutto dall'elevato impiego di manodopera di cui necessitano.

La recente approvazione del Piano di Parco risulta di notevole importanza in termini di indirizzo della attività di ricerca scientifica, monitoraggio e conservazione ambientale. Lo strumento pianificatore fissa infatti le linee di ricerca e monitoraggio verso le quali orientarsi per il futuro. Le stesse prendono origine da una approfondita analisi degli habitat e delle specie faunistiche e vegetali presenti, con particolare riferimento alle relative necessità conoscitive e gestionali individuando, spesso in modo dettagliato, gli interventi da attuare. Il Piano costituisce anche il Piano di Gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione speciali (ZPS) presenti nel Parco e rappresenta quindi un importante tassello per l'implementazione delle politiche di conservazione della biodiversità con particolare riferimento alla Rete ecologica Natura 2000. In tal senso le Misure di conservazioni specifiche dettagliano le azioni di ricerca e monitoraggio, come pure quelle di conservazione attiva.

Stante le previsioni relative alle risorse economiche attribuibili a tale settore dalla finanza provinciale nel prossimo triennio, sarà indispensabile tentare di reperire risorse da altre fonti come peraltro già realizzato nell'ultimo biennio, dove l'Ente Parco ha sottoposto a valere su alcuni bandi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 alcuni progetti.

In particolare sono stati finanziati sul bando della Operazione 4.4.3. del citato PSR un progetto inerente il miglioramento ambientale di alcune torbiere presenti nel Parco, e uno per l'attuazione di interventi di recupero ai fini ambientali di aree prative e il contenimento delle specie invasive. Nel primo caso l'intervento si è concluso nel corso del 2018, mentre il secondo terminerà nel corso del 2019. Relativamente alla Operazione 16.5.1. sono stati finanziati 2 progetti a finalità ambientale, il primo riguardante il "Mantenimento e il recupero delle aree a prato nel Parco Naturale Paneveggi Pale di San Martino", ha preso avvio nel corso del 2017 e si concluderà nel 2021, il secondo riguardante la tutela dei siti riproduttivi del Re di quaglie ha preso avvio nel 2018 e si concluderà nel 2022.

Queste risorse aggiuntive permetteranno di dare attuazione ad alcune Misure di Conservazione specifiche previste dal Piano di Parco.

Relativamente alla ricerca, sempre nell'ambito del PSR, sono stati finanziati 2 diversi progetti su due rispettivi bandi. Il primo, sottoposto al bando relativo alla Operazione 7.6.1., prevedeva la realizzazione di uno studio volto alla verifica dell'efficacia delle misure di conservazione di alcune specie ed habitat di interesse comunitario ricadenti nel territorio del Parco, avviato nel 2017 si è concluso nel 2018; il secondo sottoposto al bando della Operazione 16.1.1, vede il Parco quale partner di un gruppo articolato di soggetti che comprende la Fondazione Edmund Mach, le Università di Padova e Udine e la Federazione Allevatori Trentini e riguarda lo studio di Pratiche gestionali innovative e strategie di promozione dei prodotti lattiero-caseari di alpeggio ed è stato avviato nel corso del 2018.

Sempre nel 2018 è stato sottoposto al bando relativo alla Operazione 7.6.1., un nuovo progetto a cadenza triennale anche questa volta vertente sulla verifica dell'efficacia delle misure di conservazione di alcune specie ed habitat di interesse comunitario ricadenti nel territorio del Parco.

Tra le possibili fonti di reperimento di risorse troviamo alcuni bandi nazionali ed europei, tra i quali il LIFE. Tuttavia la possibilità di reperire risorse da tali strumenti diviene oggi oltremodo difficoltosa a causa dell'importante aumento della competizione. Rimangono inoltre rilevanti l'impegno necessario a seguire le varie fasi dei progetti, sia dal punto di vista tecnico che amministrativo/contabile. Infine, visto l'ordine di grandezza dei progetti normalmente ammessi, risulta improponibile la partecipazione a tale bando con un ruolo primario a causa della mancanza di budget adeguati, necessari per i cofinanziamenti previsti.

E' evidente che la programmazione deve essere particolarmente flessibile alla luce di eventuali problematiche che potrebbero insorgere sul territorio e che possono far cambiare le previste priorità di attuazione. Questo anche in conseguenza al verificarsi di possibili situazioni favorevoli alla attivazione di monitoraggi o ricerche comunque riferibili alle previsioni del Piano di Parco e delle Misure di conservazione specifiche, attualmente non preventivabili.

Alla fine di ottobre del 2018 la tempesta "Vaia" ha interessato anche il territorio del Parco colpendo in modo importante buona parte delle sue aree boscate, con particolare riferimento alla zona di Paneveggio, della Val Canali e del bacino idrografico del Cison.

L'impatto sul territorio risulta importante anche se non ancora del tutto quantificato e senza ombra di dubbio risulterà la criticità ambientale maggiore da affrontare nel triennio di riferimento. In tale arco temporale infatti gli interventi sul territorio, volti in primis al recupero del materiale legnoso schiantato, alla sistemazione delle opere di difesa idrogeologica compromesse e al ripristino della viabilità e della sentieristica danneggiate, saranno importanti. In tale contesto appare imprescindibile, per un'area protetta, non considerare la multifunzionalità delle foresta nella sua interezza. In quest'ottica tali interventi dovranno quindi essere pianificati e programmati tenendo opportunamente conto anche degli aspetti di salvaguardia ambientale, non dimenticando che la quasi totalità del Parco ricade in aree Natura 2000. A tal fine risulta

fondamentale, da subito, una azione di raccordo tra i vari soggetti che dovranno intervenire sul territorio, al fine di conciliare nel miglior modo possibile le varie esigenze.

## **I servizi e le attrezzature per la fruizione e la manutenzione del territorio**

La Legge istitutiva dei Parchi e i relativi Regolamenti di attuazione definiscono il quadro normativo entro cui si muovono tutte le attività dell'Ente e quindi, nel settore relativo alla conservazione del territorio e delle strutture, dà mandato al Parco di provvedere alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità. Tale compito è senza dubbio strategico e trasversale ad altri scopi istituzionali, in quanto intervengono ricadute di tipo economico, occupazionale e di indotto, oltre che di conservazione e valorizzazione in senso stretto. La "manutenzione del territorio" ricopre quindi una varietà di tipologie di interventi molto ampia. La motivazione per cui tale sezione risulta strategica, discende anche dai grandi temi ambientali, quali la conservazione e miglioramento degli ecosistemi nel quadro dei cambiamenti climatici in atto, nel controllo idrogeologico del territorio, nel monitoraggio di dati ambientali. A proposito di grandi temi ambientali, non si può tralasciare di citare qui i disastri avvenuti in seguito al passaggio della tempesta "Vaia", durante il 29-30 ottobre scorsi: l'azione combinata di violenta pioggia e di venti eccezionali hanno disastroso sentieri e segnaletica su tutto il territorio del Parco, con gravissimi danni che dovranno essere ripristinati.

In 27 anni di attività sul territorio, sono state realizzate e/o mantenute le seguenti categorie di strutture:

- La rete sentieristica alpina attraverso molteplici opere di manutenzione ordinaria, straordinaria e allestimento (valenza conservazionistica, imprenditoriale, turistica, tutela del territorio e del paesaggio, aspetti storici e culturali).
- Edifici a varia destinazione, sia strumentale al funzionamento dell'Ente (sede, centri visitatori, magazzini e laboratori), sia a destinazione conservazionistica (edifici rustici e rurali quali "tabià", "casère" e malghe); sono attualmente 47 gli edifici in carico all'Ente fra quelli in proprietà (18), comodato (10), concessione (12), locazione (6), misto proprietà/concessione (1).
- Altri tipi di strutture e infrastrutture quali acquedotti, impianti fognari, impianti tecnologici, strutture espositive complesse, segnaletica, arredi e allestimenti, aree prative ecc.

Numerosi sono stati gli interventi di varia natura, ma sempre legati al territorio (ad es. la realizzazione del Sentiero etnografico del Vanoi, il Sentiero storico culturale Tonadico-Cimerlo, i sentieri tematici "Biotour delle Malghe" e "Natur-olistico", gli interventi nel sito Madonna della Luce, l'intervento di riqualificazione del Laghetto Welsperg ecc), comprendenti anche opere strutturali (acquedotti, fognature, elettrificazione ecc). Molti sono stati gli interventi più strettamente legati alla cura del territorio, quali lo sfalcio di prati e sentieri, la pulizia delle aree di sosta, la raccolta dei rifiuti, la manutenzione di arredi esterni (gruppi panche

e tavoli). Numerosi sono stati inoltre gli interventi eseguiti con progetti speciali e cofinanziati sul PSR, fra i quali recentemente anche il rifacimento della segnaletica di confine.

Tutto questo impianto è stato e continua a rimanere, strategico per il funzionamento del Parco ed è necessario che quantomeno il mantenimento del sistema venga portato avanti nel tempo, per evitare un degrado generalizzato dell'attrattività del territorio e un mancato mantenimento di importanti risorse investite in passato. Molte delle strutture realizzate nel tempo hanno una natura intrinseca piuttosto fragile, che necessita cioè di continua attenzione e cura. Tali caratteristiche sono del resto quelle che hanno reso in generale qualificanti gli interventi, in quanto non impattanti sul territorio e sulla conservazione di habitat e specie.

Le risorse umane destinate al mantenimento delle numerose strutture, sono costituite attualmente da un contingente di 5+3 operai a tempo indeterminato e da un secondo contingente di operai a tempo determinato (nel 2018 erano 10 con contratto da 151 giornate). Questo secondo contingente era andato nel corso degli ultimi anni assottigliandosi per la sempre via via crescente contrazione delle risorse (nel 2009 erano 12 gli stagionali), ed ha avuto il massimo in occupazione proprio in seguito all'azione anticongiunturale promossa e finanziata dalla PAT, per arginare la crisi economica generale del 2008; tuttavia negli ultimi due anni è stabilizzato a 10 unità. L'intero contingente di personale operaio, sia quindi quello a tempo determinato che quello a tempo indeterminato, ha avuto nel corso degli ultimi 10 anni un impiego variabile tra le 1200 e le 2000 giornate lavorative, riferite solo alle opere ordinarie. Per il 2018 l'impiego è di circa 1912 giornate e quindi nella media, che diventano però 2704 giornate se si contabilizzano i tre operai a tempo indeterminato che fino al 2015 erano imputati alle attività di gestione dei centri visitatori. Dal 2016 anche queste tre unità di personale sono imputate alla perizia generale. Considerando anche le attività sul PSR e sugli altri progetti speciali eseguite nel 2018, il totale complessivo delle giornate uomo ammonta a 3408 contro le 3472 del 2017.

Nel funzionamento della macchina organizzativa e gestionale è inoltre necessario tenere conto della disponibilità di mezzi di cantiere, attrezzature, magazzini, l'autorimessa e la falegnameria, tutti "accessori" indispensabili al funzionamento delle attività e attualmente dimensionati in giusta misura e che avranno bisogno in futuro di un consolidamento (per quanto riguarda la falegnameria che attualmente è in locali in affitto) o delle necessarie sostituzioni (i mezzi di cantiere che un po' alla volta diventano obsoleti). Un buon passo avanti è stato fatto recentemente con l'acquisizione di un nuovo furgone cassonato e centinato, necessario al trasporto materiali e per le mostre, oltre all'autoveicolo Nissan NV200. Non si deve scordare l'aspetto normativo relativo al tipo di attrezzatura utilizzabile dalle maestranze, che deve ovviamente sempre risultare a norma di legge e che, nel caso di sostituzioni, va acquisita secondo la migliore tecnica disponibile ai fini della salute e sicurezza sul lavoro. Nel 2018 è stato acquistato un nuovo pantografo digitale che aprirà nuove possibilità di lavorazioni in falegnameria, soprattutto nel campo dei gadget

vendibili poi nelle attività commerciali del Parco. Se il parco macchine e attrezzature è in buon stato di dimensionamento e di condizioni generali, è stato grazie alla possibilità di integrare e migliorare anno per anno il parco stesso ed è evidente che, almeno in una certa misura, è indispensabile mantenere il sistema affinché dia la possibilità alle maestranze di continuare nelle opere di manutenzione programmate, non solo rispettando le vigenti normative in materia di salute e sicurezza, ma anche per continuare a crescere nei comportamenti virtuosi presi a modello da altre realtà. Per quanto riguarda il parco autoveicoli nel 2018 si sono avuti a disposizione due furgoni Nissan, di cui come detto uno cassonato, e un Suzuki Jimny, ma per gli altri due vecchi Suzuki Jimny non si è potuto ancora procedere alla sostituzione per motivi di direttive al bilancio. E' importante non interrompere il programma pluriennale di sostituzione per non trovarsi improvvisamente ad avere più veicoli obsoleti e costosi da mantenere. Dal punto di vista gestionale si deve peraltro rilevare che il picco di personale stagionale degli anni 2009-2012, ha creato non pochi problemi organizzativi in quanto la struttura generale era sottodimensionata, ad esempio nel numero di mezzi di trasporto. Il contingente come rideterminato negli ultimi due/tre anni risulta invece coerente con le altre risorse disponibili e risulta ben dimensionato sul volume di attività in corso.

Un ulteriore aspetto strategico nella gestione delle attività citate è quello del funzionamento della falegnameria, i cui locali sono attualmente presi in affitto e il cui costo complessivo pesa sulle misurate spese correnti dell'Ente. Tale struttura è però fondamentale per una lunga serie di operazioni che altrimenti non troverebbero più spazio di realizzazione, opere del tutto trasversali alle attività dell'Ente, quali la realizzazione e la gestione di mostre e allestimenti, la produzione di segnaletica di vario genere, la manutenzione e il miglioramento dei numerosi edifici, la piccola produzione di oggetti da utilizzare quali gadget o nelle molteplici attività didattiche dell'Ente, nonché in molte altre piccole cose che risulterebbero enormemente più onerose da gestire e che non troverebbero probabilmente più attuazione. Si reputa assolutamente opportuno, per non dire indispensabile, mantenere tale attività. Il personale impiegato nella falegnameria è costituito da due operai a tempo indeterminato che non operano necessariamente ed esclusivamente nel laboratorio, ma che si adattano alle numerose altre attività dell'Ente e lavorano in falegnameria solo quando necessario. Tale grande flessibilità delle varie figure è certamente uno dei punti di forza nella buona gestione del personale. Per quanto riguarda la disponibilità di spazi per lo stoccaggio delle mostre temporanee (attualmente ce ne sono diverse) si ravvisa una situazione piuttosto critica nel senso che l'ubicazione attuale (il magazzino-autorimessa di Transacqua ex Ingross) non risulta più idonea per capacità di spazio fisico, né per condizioni ambientali che non risultano adeguate al corretto mantenimento dei materiali costituenti le mostre, per via soprattutto della presenza di polveri e umidità. Una soluzione tampone è stata attuata all'inizio del 2018, predisponendo una adeguata struttura all'interno della vecchia chiesa di Caoria dove sono state poi trasportate alcune mostre, liberando spazio in magazzino.



La soluzione non è delle migliori ma per il momento era l'unica attuabile e non toglie la necessità di cercare una soluzione adeguata per il lungo termine.

Altro aspetto prezioso, e non monetizzabile, è il *know-how* acquisito dal personale operaio nell'arco di 27 anni di attività sul territorio, conoscenze che danno importanti frutti in termini di capacità, responsabilità, sensibilizzazione e crescita di coscienza; tali aspetti, fatti propri dagli operatori, vengono validamente trasmessi all'esterno sia nella qualità delle opere realizzate, sia in via diretta in trasmissione di informazioni corrette e dettagliate. Il personale, nel corso dei 27 anni di esperienze, è stato messo in condizione di operare positivamente e di maturare la motivazione necessaria per una buona visibilità dell'Ente, attraverso le numerose operazioni materiali realizzate sul territorio. La manutenzione ambientale ha quindi anche l'importante compito di diffondere una cultura di conservazione e di innovazione, di corretto utilizzo delle risorse ambientali e di operare anche nell'interesse del comparto turistico. Non vi è dubbio alcuno che tali attività risultino strategiche e vadano mantenute, quantomeno nella misura applicata nell'anno corrente. La realizzazione di molti lavori con la forma della amministrazione diretta, è una scelta fatta molti anni fa che risulta tutt'oggi di attualità e redditizia per i molteplici aspetti sopra elencati. Queste categorie di lavori, qualora venissero affidate esternamente all'Ente (ad esempio tramite cottimi ad imprese), avrebbero certamente una qualità realizzativa diversa in quanto la natura particolare e non standardizzata (si pensi alla realizzazione di un manto di copertura in scandole a spacco), non rende competitive le imprese in questo tipo di lavori, soprattutto, si sottolinea, nei dettagli e nella qualità complessiva delle opere. Non si dimentichi inoltre che l'occupazione del personale, tra fisso e stagionale, non è influente sull'economia generale della valle (18 posti di lavoro solo in questo comparto). Per mantenere tale misura complessiva di personale, non essendoci ormai da anni la copertura necessaria sul bilancio ordinario, è necessario accedere a fonti di finanziamento straordinario, quali ad esempio i bandi sui fondi PSR per opere di miglioramento ambientale. Per il 2018 sono stati completati due progetti sul PSR finanziati nel 2017 (sentiero *natur-olistico* della Grugola-Pisorno e il recupero delle tre torbiere sempre sul PSR 2017, sono stati iniziati tre progetti sul PSR 2018 - il sentiero circumlacuale dei Laghi Colbricon, la sostituzione della segnaletica informativa e di confine, recupero di aree prative) e iniziati e finiti due progetti speciali (segnaletica ZSC Val Noana e strutture per ricarica e-bike). Per il 2019, in conseguenza dell'evento di maltempo eccezionale del 29-30 ottobre scorsi (la tempesta "Vaia") e dei gravissimi danni subiti dal territorio, la programmazione dei lavori deve necessariamente essere ricalibrata sulle nuove emergenze. Nel 2019 ci sarà infatti primariamente bisogno di sistemare sentieri e segnaletica su tutto il territorio del Parco. Paradossalmente siamo in questo momento in una grave *impasse* in quanto la disponibilità finanziaria di bilancio è estremamente contratta dal cambio di legislatura provinciale, la quale ha per ora garantito solo il bilancio tecnico; con le risorse utilizzabili sul capitolo di riferimento, per il momento non è possibile coprire la spesa per i 9 operai a tempo indeterminato (è possibile coprirli circa per 8 anziché per 9). Il paradosso

deriva dal fatto che sono disponibili e operativi i fondi su tre perizie di progetti PSR (3/18 segnaletica, 5/18 recupero prati, 6/18 sentiero Colbricon) oltre che sulla perizia 4/18 (teleferica Tognola) e, cosa ancora di maggiore importanza, sono stati presentati due progetti speciali (uno sul PSR "Sentiero dei cembri e della memoria" e uno sulla variante su tratti di sentiero della *Translagorai* in località "Buse di Malacarne") che se venissero finanziati garantirebbero la copertura per fissi e stagionali per tutto 2019. Ma nella situazione di emergenza sentieri per schianti, frane e segnaletica si deve prendere in considerazione la possibilità di sospendere la realizzazione di questi progetti e procedere solo alla riapertura dei sentieri danneggiati, strutture fondamentali per muoversi sul territorio e per consentire di spendere il nostro territorio dal punto di vista turistico nella stagione estiva 2019. Con l'attuale stato di percorribilità dei sentieri (sostanzialmente quasi tutti impraticabili) risulta molto difficile, per non dire impossibile, riproporre le attività sul territorio per il prossimo anno, attività che vanno dalla semplice escursione al raggiungimento dei rifugi alpini, alla percorrenza in MTB e a cavallo e via dicendo. Sarebbe quindi auspicabile avere disponibilità finanziarie tali da impostare un programma dei lavori di prospettiva triennale che preveda la possibile sospensione dei nuovi progetti presentati per il 2019 (da rimandare agli anni successivi), il parziale completamento dei progetti aperti nel 2018 (alcune cose possono rimanere sospese) e un importante finanziamento sulle attività ordinarie (che nel 2019 di fatto saranno straordinarie) per consentire l'assunzione di un maggior numero di operai stagionali. Ovviamente un tale programma deve però essere oggetto di conseguenti decisioni da parte degli organismi provinciali.

Infine va ricordato che, in attuazione del Piano di Parco entrato in vigore nel 2016, vi sono misure di conservazione da attivare proprio con opere di manutenzione territoriale, parte delle quali potranno essere realizzate in amministrazione diretta con personale operaio dipendente; si cita a titolo esemplificativo il miglioramento dei pascoli, il mantenimento di torbiere, il taglio di vegetazione infestante ecc. Anche la ricerca scientifica prevede l'utilizzo di personale operaio, in quanto nella gestione delle pecore afferenti al "Progetto lana", nella preparazione di attrezzatura particolare per la fauna selvatica e in molteplici altre piccole operazioni, la collaborazione e l'impiego del personale operaio risulta indispensabile. A titolo di esempio si cita la realizzazione di 8 recinti di esclusione degli ungulati costruiti sul territorio dal personale operaio a fine 2017, alcuni dei quali danneggiati da "Vaia". Nell'allestimento delle mostre temporanee e degli allestimenti dei centri visitatori, è fondamentale l'appoggio alla falegnameria e alla competenza del personale operaio interno all'Ente, nella realizzazione delle stesse; non è fuori luogo affermare che, senza la possibilità di allestire le mostre con mezzi propri, non sarebbe stato possibile fare ciò che è stato realizzato negli ultimi anni in materia di allestimenti. La catena costituita da progettazione interna, realizzazione in amministrazione diretta, montaggio e/o smontaggio, ha dimostrato di funzionare bene e dare ottimi risultati, sia sotto l'aspetto qualitativo, sia sotto quello economico. Tutte queste sono operazioni che prese

singolarmente non appaiono forse molto significative, ma nel complesso richiedono invece risorse altrimenti non reperibili e risultano quindi di grande importanza.

## **La gestione dei Centri visitatori e le attività al pubblico**

Attualmente, l'attività del Parco finalizzata alla diffusione della conoscenza riguardo al proprio territorio nonché l'attività culturale, di animazione e di informazione, si svolge tramite una serie diversificata di interventi. Tra questi rientrano quelli promossi dai Centri Visita, gestiti direttamente dall'Ente, che fungono da punto di riferimento sia per i residenti che per i visitatori e quelli relativi all'Ecomuseo del Vanoi ed anche le attività di educazione ambientale rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre, il Parco è impegnato nel fornire una serie di servizi che intendono favorire l'accesso alla rete sentieristica, ai percorsi ciclabili e per mountain biker e ai servizi navetta con lo scopo anche di diffondere una cultura della mobilità sostenibile.

Il rapporto con il visitatore e l'educazione ambientale, qui intesa a livello generale e non riferita alla sola didattica, rappresentano strumenti indispensabili per agevolare quei processi di maturazione culturale attraverso i quali l'uomo torna a sentirsi parte integrante della natura e per gettare le basi per uno sviluppo sostenibile. Educare allo sviluppo sostenibile acquista per un Parco un significato strategico ai fini dell'acquisizione da parte dei cittadini di un comportamento cosciente e propositivo verso il proprio contesto ambientale. Seguendo questa ottica, il Parco ha sempre concentrato la propria attenzione su una corretta animazione culturale ed educazione ambientale, avviando a tal fine progetti e agevolando processi importanti finalizzati alla creazione di un'offerta turistica pienamente sostenibile (vedi percorso CETS).

Per quanto riguarda la mobilità, un trasporto pubblico e privato puntuale ed efficiente, la regolamentazione del traffico nelle aree più delicate, la valorizzazione dei sentieri percorribili a piedi e di alcuni percorsi accessibili con la bicicletta dovranno essere i cardini della proposta di accesso sostenibile. Altre iniziative promosse dall'Area protetta per far conoscere sé stessa e la propria storia sono i sentieri tematici, come il sentiero storico- culturale "Da Tonadico al Cimèrlo sul cammino della storia", il sentiero "Le Muse Fedaie", i "Sentieri geologici", che hanno lo scopo di far scoprire il Parco con attività ed escursioni svolte direttamente sul territorio, il Sentiero Natur-olistico nella Valle del Vanoi ed il nuovo Sentiero delle Malghe portato a compimento nel corso del 2018 ma la cui percorrenza potrebbe subire delle limitazioni a causa dei più volte richiamati eventi atmosferici di fine ottobre.

Per il prossimo triennio non si potrà prescindere, a livello strategico, dall'attuazione del Piano d'Azione elaborato nell'ambito del processo della Carta Europea del Turismo Sostenibile. I numerosi progetti contenuti nel Piano di Azione della CETS offrono suggerimenti e indicazioni operative di cui si dovrà tenere debito conto nella programmazione degli interventi.

In particolare si richiama l'attenzione su alcuni obiettivi specifici da raggiungere nel triennio 2019-2021:

- Garantire esperienze e prodotti di qualità e sviluppare prodotti turistici e itinerari destinati a nicchie del mercato turistico sensibili ai valori promossi dalle Aree Protette, attraverso la declinazione di cinque parole chiave: Temporalità', Lentezza, Autenticità', Naturalità', Accessibilità.
- Facilitare una fruizione consapevole, sostenibile ed equilibrata del patrimonio naturale e culturale;
- Accrescere la conoscenza dell'unicità e fragilità di tale patrimonio, anche in relazione alle possibili limitazioni alla fruizione turistica
- Aumentare l'attrattività del territorio attraverso una piena valorizzazione delle potenzialità turistiche delle risorse naturali, storiche e di cultura materiale del territorio, la loro rigorosa conservazione e la strutturazione di servizi volti alla loro fruizione;
- Sviluppare nuovi itinerari tematici e relativi servizi dedicati a varie tipologie di visitatori;
- Favorire alleanze tra operatori turistici, produttori agricoli e allevatori per la valorizzazione delle produzioni locali e per la individuazione di nuove opportunità di offerta turistica basate sulla conoscenza della cultura materiale del territorio;
- Fra gli obiettivi generali che ci si dovrà porre quindi si evidenziano:
- Aumentare la competitività e la sostenibilità dell'offerta turistica
- Rispondere a una domanda turistica di naturalità e autenticità in continua crescita
- Favorire l'integrazione del sistema delle aree protette con le attività economiche del territorio, quindi favorire sinergie tra conservazione della natura, tutela della biodiversità, turismo e agricoltura.
- Valorizzare il patrimonio naturale e culturale in maniera innovativa e integrata.

### **La didattica e l'Educazione ambientale**

Lo svolgimento di attività di didattica ambientale nei luoghi del Parco, relativamente alla storia del Parco Naturale PPSM, è ormai consolidato da una lunga esperienza; tuttavia va fatto certamente un distinguo per ricordare che se i primi anni hanno visto attività didattiche di tipo tradizionale, ovvero sia semplici accompagnamenti di gruppi - scolastici e non - lungo itinerari classici, oppure serate di divulgazione naturalistica oppure, ancora, visite guidate presso il Centro visitatori di Paneveggio o lungo il sentiero Marciò, successivamente si è andata progressivamente sviluppando un'offerta ben più articolata per cercare, da un lato di andare incontro alle esigenze del mondo scolastico, dall'altra di fare uno sforzo

propositivo sempre più centrato sulle aspettative di un pubblico adulto, per lo più in vacanza nei luoghi del Parco.

In questo paragrafo si tratterà delle strategie e delle modalità che sono state messe in campo relativamente al primo settore citato, quello scolastico e rispetto alle quali si ritiene di proseguire in modo sostanzialmente coerente e continuativo, seppure con una continua ricerca di miglioramento del servizio.

Rispetto agli scorsi anni, vi è da sottolineare come anche le attività didattiche potranno potenzialmente risentire delle conseguenze della tempesta "Vaia". La scarsa percorribilità dei sentieri del Parco limiterà molto l'articolazione territoriale delle proposte "in campo", soprattutto nella prossima primavera, e quindi uno sforzo particolare dovrà essere fatto, in sede di programmazione a breve termine, per adeguare le proposte alla reale situazione del territorio.

I settori curati dal Parco in relazione alle attività di didattica naturalistico-ambientale sono stati, da sempre, due e, dal momento che si tratta di ambiti sostanzialmente differenti per tipologia di utenza, modalità di svolgimento dei percorsi didattici, gestione economico-finanziaria, è e sarà opportuno continuare a considerarli in modo distinto. Parliamo 1) delle scuole appartenenti ai Comuni del Parco, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di secondo grado, da sempre da noi definite, per immediatezza e semplicità, "Scuole locali" e, 2) di tutte le altre scuole che fanno richiesta di visita o soggiorno nel Parco e chiedono specificamente percorsi didattici inerenti la nostra area protetta, da sempre definite "Scuole extra-locali".

### **Le Scuole locali**

Questo settore ha visto coinvolti nel tempo e fino ad ora (più di 15 anni di attività), pressoché la totalità dei plessi presenti nei comuni del parco, con l'aggiunta, negli ultimi anni, di plessi appartenenti sì agli Istituti Comprensivi di Predazzo e Moena ma di fatto riferiti a comuni non facenti parte del territorio del Parco.

Una scelta da sempre operata per le scuole locali è stata quella di fornire gratuitamente la totalità del servizio (dallo svolgimento delle lezioni in classe e sul campo, allo spostamento delle classi nei luoghi delle attività, alla fornitura o messa a disposizione di spazi didattici e di materiale). E', questo, un segnale forte e un'attenzione particolare che il Parco ha sempre voluto offrire ai propri piccoli cittadini perseguendo principalmente due obiettivi: il primo è quello di far conoscere concretamente la realtà territoriale del Parco se non addirittura l'esistenza stessa di un'area protetta, colmando lacune fin troppo evidenti tra i giovani alunni del Primiero e Vanoi, di Predazzo e di Moena; il secondo è quello di sensibilizzare i giovani locali, abitanti a ridosso dell'area protetta, in generale su tematiche di tutela della natura e dell'ambiente e, più in particolare, di conoscenza delle risorse naturalistiche di quella che è la "loro" natura e che, pertanto, li riguarda direttamente.

Per perseguire questi obiettivi si è lavorato, in questi anni, incrementando e diversificando le proposte in modo tale che l'offerta incuriosisse, interessasse e soddisfacesse gli insegnanti da un punto di vista formativo ed educativo e potesse offrire spunti e percorsi sempre diversi rispetto alle diverse fasce d'età e rispetto ad approcci di conoscenza del territorio. In questo senso, in passato, si sono strette collaborazioni con l'APPA, con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi, con la Rete della Storia e della memoria in Primiero, con l'Istituto Internazionale di Educazione alla Terra e si sono avviate collaborazioni con professionisti con competenze assenti tra lo staff degli educatori del Parco. In questo modo è stato possibile, proponendo sempre nuovi percorsi didattici tematici, allestire un carnet comprensivo di oltre 60 proposte.

Tuttavia la necessità di ottimizzare le risorse e le competenze interne all'Ente Parco ha visto in questo ultimo triennio il venire meno di alcune collaborazioni con la conseguente diminuzione della varietà delle proposte. Restano in essere quella con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi che dà modo di frequentare i luoghi significativi e affrontare le tematiche specifiche del Sentiero Etnografico del Vanoi e quella con l'Istituto Internazionale di Educazione alla Terra, che invece offre approcci con la natura più olistici e meno spiccatamente geografico-naturalistici.

Il progetto "La biodiversità partecipata" voluto nel 2016 dal Servizio Aree Protette della Provincia di Trento coinvolgente tutti i partner impegnati a livello provinciale nel settore dell'educazione ambientale (APPA, MUSE, Parchi naturali e le neonate Reti di riserve) per arrivare a condividere obiettivi e, più concretamente, programmi didattici sul tema della biodiversità non ha più avuto riscontri effettivi.

Per l'anno scolastico 2017-18, invece, il settore didattico dell'Ente Parco ha colto l'input, dato sempre dal Servizio Provinciale, di avviare un progetto articolato che potesse coinvolgere la Scuola secondaria di secondo grado nell'ambito dell'Alternanza Scuola-Lavoro con progetti di Citizen science. Si è lavorato molto in sinergia con i referenti del Servizio e del MUSE e lo scorso anno il progetto è stato accolto e portato avanti con l'Istituto di Scuola Superiore La Rosa Bianca di Cavalese-Predazzo. Pur con le difficoltà insite dell'inserimento di momenti di "ricerca" in ambito scolastico, che necessariamente prevedono un lavoro sul campo di difficile programmazione, il progetto è piaciuto ai docenti e ai ragazzi.

Se diversi anni fa veniva impiegato sostanzialmente personale assunto a tempo indeterminato, con l'aggiunta di un paio di collaborazioni esterne, da qualche anno, oltre al personale assunto a tempo indeterminato sono assunti a tempo determinato per tutto l'autunno e a partire da febbraio-marzo, altre 2 unità assolutamente necessarie se si vogliono mantenere gli standard fin qui sostenuti e se si vuole adempiere alle numerose richieste provenienti dal territorio.

E' inoltre vero che una costante rivisitazione dell'offerta deriva anche dalla percezione del gradimento che alcune tematiche hanno rispetto ad altre; si ritiene pertanto strategicamente importante svolgere un continuo lavoro di revisione e di rinnovo, seppure sia evidente come questo notevole impegno per il

personale comporti la destinazione di una quota di giornate lavorative in tal senso. Il valore aggiunto che il lavoro svolto presso le scuole locali ha rispetto a quelle che vengono in visita al Parco estemporaneamente è la continuità che si riesce ad offrire agli studenti. Ciò è possibile sia attraverso la programmazione stessa delle proposte didattiche, consistenti in svariati incontri svolti da uno stesso operatore e che pertanto prolungano nel tempo il percorso didattico, sia dal fatto che una stessa classe riesce a effettuare lungo il proprio percorso formativo (ad es. durante i 5 anni della primaria) diversi itinerari didattici, avvicinandosi a differenti aspetti del Parco, vivendo esperienze e visitando luoghi anche molto diversi e rafforzando così nel tempo un'affezione e un attaccamento al proprio territorio.

In sintesi si ritiene dunque di mantenere gli standard fin qui avuti. Ciò comporterà investire risorse e lavoro per continuare a garantire:

- varietà e qualità delle proposte didattiche
- gratuità del servizio
- continuità di alcuni progetti didattici negli anni
- continuità nella collaborazione con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi
- continuità nella collaborazione con l'Istituto Internazionale alla Terra.

### **Le Scuole extra-locali**

La storia delle attività svolte con scolaresche provenienti da tutto il territorio nazionale (seppure con predominanza del Nord Italia) è un po' più antica in quanto gli accompagnamenti presso la foresta di Paneveggio risalgono a oltre 20 anni fa mentre le proposte di veri e propri soggiorni risalgono al 1997.

Da allora tanto si è incrementato il lavoro che è stato necessario assumere fino a 5 unità di personale a tempo determinato per il periodo aprile e maggio per far fronte alle richieste.

Come per le Scuole locali, questi anni hanno visto maturare esperienze e sperimentare metodologie differenti. Ciò ha portato anche in questo caso a diversificare ed arricchire l'offerta con visite ed attività tematiche tarate sull'età, spaziando da percorsi sensoriali ad attività laboratoriali, ludico-sportive, etnografico-antropologiche e persino letterarie secondo modalità via via diverse per andare incontro alle esigenze del mondo scolastico.

Anche in questo ambito si può dire che, in previsione, si dovrà purtroppo prevedere una contrazione delle collaborazioni esterne con una conseguente contrazione della varietà di proposte. D'altro canto si è già provveduto ad una loro riorganizzazione e razionalizzazione: la scelta strategica è stata quella di curare e migliorare le più gradite e di abbandonare quelle eccessivamente specifiche e che raramente venivano richieste.

Un'altra importante scelta è stata quella di ridurre il numero di quei programmi didattici troppo onerosi e per i quali era evidente lo sbilancio costi/introiti, ossia quei programmi che prevedevano trasferte o eccessivo impiego di personale esperto esterno.

Oltre alle numerose proposte di visita di una giornata, il Parco organizza attività didattiche che si estendono su più giorni. Tuttavia, non essendo dotato di strutture ricettive idonee all'alloggio dei gruppi quali foresterie e centri di educazione ambientale, fin dall'avvio dell'attività, ci si è appoggiati alle strutture alberghiere presenti nel territorio. Questo ha comportato un'organizzazione del tutto differente da quella della totale gestione "interna" adottata per le scuole locali avendo, in questo caso, soggetti terzi da coinvolgere nel servizio e con i quali rapportarsi.

La formula adottata negli ultimi anni, ossia quella dell'affidamento ad una Agenzia di viaggi esterna (ma locale e presente sul territorio) del servizio logistico (ospitalità alberghiera ed eventuali trasporti) ha fin qui dato buoni frutti permettendo un contatto Parco/Agenzia piuttosto stretto con una buona sintonia e lasciando al Parco un completo protagonismo nella progettazione, svolgimento e gestione del contenuto degli itinerari didattici. Non da ultimo, ciò ha permesso di presentarsi agli Istituti scolastici con pacchetti all inclusive, aspetto assai gradito dagli insegnanti responsabili dell'organizzazione dei viaggi di istruzione.

Come sopra accennato, dopo aver individuato e costruito i costi dei soli servizi educativi scorporandoli dai servizi di accoglienza e di intesa con le Agenzie di Viaggi locali, si è riorganizzata l'offerta confezionando pacchetti didattici all inclusive in sintonia con le nostre proposte. Il Parco, pertanto, non è più titolare degli introiti relativi ai servizi alberghieri ma dei soli servizi educativi.

In tal modo, a partire dall'anno scolastico 2016-17, gli Istituti scolastici hanno avuto la libertà di scegliere se acquistare i soli servizi didattici, acquistare un pacchetto/soggiorno all inclusive promosso dalle Agenzie dimostratesi interessate o affidarsi ad altri soggetti di fiducia.

Da questa riorganizzazione delle modalità di partnership per i soggiorni si riteneva potesse anche derivare un aumento della visibilità del nostro Parco e delle attività da esso proposte; in realtà l'esperienza dei due anni trascorsi non ha dimostrato interessanti capacità promozionali da parte delle Agenzie. Tuttavia per il 2019, con l'aspettativa di un maggior impegno e coinvolgimento da parte loro, si è deciso di accordare loro ancora fiducia.

Dal 2015 è stata avviata una nuova iniziativa rivolta agli studenti universitari delle facoltà scientifiche, in particolare a coloro che sono interessati a intraprendere ricerche in ambito faunistico; fino al 2014 era una fascia di utenza quasi del tutto esclusa dalle iniziative del Parco.

La proposta è stata pensata sotto forma di "Soggiorno di avviamento agli studi faunistici" ed ha riscontrato sempre molto interesse e gradimento; per questo si intende senz'altro riproporla per il triennio a venire.



## **La comunicazione e l'informazione**

Pur in presenza di un quadro di risorse a disposizione ancora tendenzialmente calanti, l'Ente Parco sarà impegnato, anche per il triennio di riferimento, a declinare uno dei principi base della Direttiva in materia di Comunicazione Pubblica del 7 febbraio 2002 che, secondo l'indirizzo normativo contenuto nella legge 150 del 7 giugno 2000, attribuisce alla comunicazione una funzione strategica all'interno delle attività degli Enti.

La comunicazione è strategica, in quanto supporta la Struttura dell'Ente nell'implementazione delle azioni e favorisce la convergenza tra le logiche e le finalità della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna, mettendo in relazione il Parco e i suoi pubblici di riferimento, attraverso la costruzione di relazioni bidirezionali finalizzate alla coproduzione di senso e significati nello scambio comunicativo.

In questa prospettiva, la comunicazione ambientale, assume per il Parco un valore profondo perché, oltre ad informare e promuovere il territorio, ha il compito di sensibilizzare, coinvolgere, condividere, creare attenzione, aspetti importanti soprattutto nell'ambito della conservazione e della "tutela attiva" dove è rilevante il grande tema della divulgazione e dell'informazione.

La necessità di razionalizzare le risorse nel settore della comunicazione comporterà ancora a livello strategico una sempre maggiore attenzione alle forme di comunicazione diffusa e a basso costo, come quella garantita dai Social media.

Il Settore della Comunicazione opererà ancora, in termini generali, su tre consolidati livelli che vengono declinati nel dettaglio nel "Piano della Comunicazione annuale". Il primo si concretizza attraverso l'utilizzo di strumenti e l'esplicazione di funzioni di comunicazione interne (Ufficio Stampa, Sito internet, Rivista istituzionale, Social media) dove l'apporto del personale è decisivo nella costruzione e nella condivisione dei contenuti.

Il sito dell'Ente [parcopan.org](http://parcopan.org) nel corso del 2018 toccherà sicuramente il nuovo massimo in termini di visite e visitatori, avendo già superato le 100.000 sessioni di visita (+ 6% rispetto all'anno precedente). Il nuovo sito che sarà attivo nel 2019 prevede un rinnovamento sia grafico – per rendere il sito sempre più interattivo – sia strutturale per ottimizzare i contenuti rispetto ai vari strumenti di navigazione e per tener conto degli standard attuali e delle evoluzioni tecnologiche. Fra le innovazioni previste, l'applicazione della modalità adattiva, cioè quella la capacità di adattamento automatico rispetto alle dimensioni del dispositivo dal quale avviene la consultazione e la creazione di uno specifico spazio nel quale articolare i diversi aspetti concernenti la "Rete Natura 2000".

Una particolare attenzione andrà ancora rivolta ai più diffusi Social media: twitter, sul quale l'account del Parco ha superato i 2.200 followers; flickr, dedicato alle fotografie, dove in una specifica bacheca è possibile osservare i più straordinari luoghi del Parco; youtube; facebook, per il quale è richiesto un impegno costante per il reale coinvolgimento degli utenti, che ha permesso di superare i 16.300 likes sulla pagina.

I Social media rappresenteranno ancora un ottimo e innovativo strumento anche per il Parco sul piano della divulgazione, in tempo reale, delle iniziative dell'Ente, assumendo una valenza strategica per le esigenze future di comunicazione dell'Ente. Nel corso del triennio si continuerà a “presidiare” i social media sui quali il Parco è già presente, valutando le opportunità di ampliare tale presenza anche su nuove piattaforme informative. Con il nuovo sito si prevede di potenziare la newsletter mensile (2.500 indirizzi circa), alla quale è possibile iscriversi direttamente dalla home page del sito ufficiale.

La rivista istituzionale “Tu e il Parco” sarà inviata, due volte all'anno (giugno e dicembre), ai residenti dei Comuni del Parco e resa disponibile presso i Centri Visitatori.

Il secondo livello della Comunicazione riguarda l'utilizzo di strumenti esterni (come riviste e portali specializzati, newsletter, progetti specifici di comunicazione) dove appare fondamentale l'individuazione dei contenuti a seconda del pubblico di riferimento, superando la logica del “target”, secondo le prospettive del marketing non convenzionale, capace di fare leva sull'innovazione e sul coinvolgimento diretto.

All'interno del sistema nazionale dei Parchi, l'Ente continuerà a collaborare con il portale di Federparchi (Parks.it) che oltre ad alcune pagine specifiche per ogni Parco, offre altri utilissimi strumenti di comunicazione come lo spazio news e la newsletter inviata alla stampa specializzata e ad esperti nazionali nel settore ambientale. Le iniziative concrete che possono essere assunte nell'ambito di tale livello sono fortemente condizionate dalla riduzione delle risorse disponibili a bilancio.

Il terzo livello riguarda le azioni di marketing territoriale per valorizzare quelle proposte, eventi e microeventi che offrono la possibilità di far conoscere le azioni del Parco. Fondamentali sono, in questo ambito, le alleanze con gli attori locali che si occupano di ambiente, al fine di attivare relazioni di tipo funzionale in grado di massimizzare gli effetti dell'impiego delle risorse disponibili.

Un impegno importante per la Comunicazione sarà rivolto alle relazioni con altre istituzioni provinciali e locali. In questo quadro continuerà, in particolare, la collaborazione in atto da tempo con l'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento, dove si è rafforzata la presenza del Parco all'interno del “Tavolo della Comunicazione” e che ha permesso di avviare una comunicazione di “sistema” delle aree protette del Trentino.

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e il Parco Naturale Adamello Brenta, in rappresentanza delle aree protette trentine, continueranno a svolgere il compito di “portavoce” all'interno del Tavolo della comunicazione della PAT, lavorando in un'ottica di coordinamento e integrazione per individuare una strategia informativa dei Parchi e delle Reti di Riserva. Continuerà la collaborazione al progetto “Montagne in Rete”, ideato dalla Tsm-Trentino School of Management per studiare e valorizzare le montagne d'Italia, attraverso la condivisione e la reciproca conoscenza di esperienze. Un'iniziativa alla quale hanno aderito 60 Enti intenzionati a condividere riflessioni e studi che abbiano per oggetto le “terre alte” e che ha portato al

Primo Simposio “Montagne in rete”, (Trento, maggio 2018) nel corso del quale è stato approvato il “Manifesto della Montagna ritrovata” che fornisce interessanti prospettive per una crescita equilibrata e sostenibile della montagna.

Dal momento che l'attività di concretizzazione della “Carta Europea del Turismo Sostenibile” si basa, quale elemento centrale del processo, sulla partecipazione e la collaborazione tra l'Ente, istituzioni e operatori turistici, il Settore della Comunicazione dovrà continuare a svolgere un ruolo basilare nella definizione di una programmazione e di una strategia comunicativa, in grado favorire l'informazione e la condivisione intorno ai progetti e alle azioni previste dalle schede contenute nel “Piano di Azione” e la promozione del concetto di un “turismo sostenibile”.

Rispetto a questo ultimo aspetto, la comunicazione ambientale, nell'ambito della “Carta Europea”, dovrà svolgere una funzione fondamentale e prospettica nella diffusione di una cultura dello sviluppo sostenibile del territorio. Attenzione sarà posta alla promozione di quelle azioni e progetti avviati e alla condivisione, all'interno del “Forum” e della “Cabina di Regia”, delle linee progettuali contenute nella “Carta Europea”.

Una attenzione particolare sarà rivolta alla piattaforma “Outdooractive”, alla quale il Parco ha aderito, rivolta ad appassionati di outdoor, che consente di comunicare in rete contesti naturalistici, itinerari e destinazioni, nel quale ambito è prevista la collaborazione con l'Azienda di promozione Turistica.

## L'operatività dell'Ente nel 2019

Se nei paragrafi precedenti si è delineata la strategia triennale dell'Ente, cuore della programmazione, resta ora da illustrare come gli obiettivi di tale strategia concretizzano nel primo anno di riferimento della programmazione. Questa sezione deve, per disposizione normativa, essere pienamente coerente con gli elaborati contabili del bilancio: in altri termini deve necessariamente fare riferimento alle risorse concretamente disponibili per l'anno considerato.

La sua struttura quindi non può che discendere dall'impostazione della Parte II, relativa alle spese, del Bilancio di previsione 2019-2021, ed in particolare dalla sua articolazione in Missioni, Programmi, Titoli e Macroaggregati. Non si ritiene di dover scendere, nell'illustrazione delle attività, al livello dei singoli capitoli di spesa, in quanto questi rappresentano, nella nuova strutturazione della documentazione contabile, delle mere suddivisioni "strumentali" di aggregati di spesa, che farebbero perdere il legame stretto, che deve essere necessariamente evidenziato in questo piano, tra attività prevista e risorse impiegate per realizzarla.

### **MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 1 - Organi istituzionali; TITOLO 1 - Spese correnti**

In questo programma, composto da un unico titolo, trovano capienza, come detto nella dizione, le spese relative alla gestione istituzionale e gestionale dell'Ente, suddivise in quattro macroaggregati di spesa.

#### ***Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente***

Il macroaggregato si riferisce alle spese per il pagamento dell'IRAP a carico delle indennità attribuite agli Organi istituzionali, che verranno liquidate secondo le scadenze previste dalla normativa in merito. Le risorse previste per tali spese assommano a **€ 2.500,00**.

#### ***Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi***

Il macroaggregato si riferisce alle spese per acquisto di beni e servizi relative alle funzioni istituzionali dell'Ente. Comprende quindi gli emolumenti dovuti agli organi *politici* dell'Ente, le spese di rappresentanza, peraltro con previsioni assai modeste, nonché le spese relative alla stampa e spedizione di due numeri del periodico "Tu e il Parco", la rivista istituzionale dell'Ente, che continuerà ad essere uno degli strumenti centrali della Comunicazione tra il Parco e le comunità locali. È infatti inviata, ad inizio estate ed inverno, ai residenti dei Comuni del Parco. L'individuazione dei temi e la supervisione delle diverse fasi del processo di realizzazione della rivista è curata dalla Direzione e dal settore Comunicazione dell'Ente, con l'apporto degli altri Settori. Complessivamente il macroaggregato prevede spese per **€ 51.800,00**.

#### ***Macroaggregato 9 - Rimborsi e poste correttive delle entrate***

In questo macroaggregato trova capienza unicamente il rimborso alla Provincia di oneri inerenti il Collegio dei Revisori dei conti, per una spesa prevista di **€ 5.000,00**.

### ***Macroaggregato 10 - Altre spese correnti***

In questo macroaggregato trovano capienza le spese previste per i premi assicurativi a copertura della responsabilità degli Organi istituzionali, stimate in € 3.000,00.

### **MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato; TITOLO 1 - Spese correnti**

Questo programma è suddiviso in un unico titolo e macroaggregato.

### ***Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi***

E' relativo alle spese che l'Ente deve sostenere per il servizio di tesoreria e per l'adesione alla Federazione italiana parchi e riserve naturali (Federparchi), alla Fondazione Dolomiti UNESCO e ad altre associazioni, enti ed organizzazioni operanti nel settore ambientale.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 9.200,00.

### **MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 8 - Statistica e sistemi informativi; TITOLO 1 - Spese correnti**

Questo programma è suddiviso in un unico titolo e macroaggregato.

### ***Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi***

Il macroaggregato è relativo ai beni e servizi di cui è necessaria l'acquisizione per il mantenimento degli standard operativi dei beni e servizi informatici dell'Ente, sia di carattere gestionale sia di carattere tecnico (licenze, servizi di assistenza etc.), comprese le eventuali riparazioni di attrezzature esistenti.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 16.000,00.

### **MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 11 - Altri servizi generali; TITOLO 1 - Spese correnti**

In questo programma, composto da un unico titolo, trovano capienza le spese relative al pagamento delle imposte, tasse, tariffe e tributi dovute dall'Ente per le sue attività, compresa l'IVA dovuta per le attività commerciali, e le spese legali, comunque poste a zero. Di conseguenza l'attività si concentrerà nei due macroaggregati che prevedono spese effettive.

### ***Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente***

Il macroaggregato è relativo alle spese previste per il pagamento delle tariffe per smaltimento di rifiuti solidi urbani, di tasse di competenza municipale o di competenza di altri Enti, delle tasse di circolazione degli autoveicoli.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 9.700,00.

### ***Macroaggregato 10 - Altre spese correnti***

In questo macroaggregato trovano capienza le spese previste per il pagamento dell'Imposta sul Valore Aggiunto relativa all'attività commerciale dell'Ente relativa alla vendita di beni e servizi.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 20.000,00.

**MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale; TITOLO 1 - Spese correnti**

La Missione 9 rappresenta il vero cuore dell'attività dell'Ente, quella in cui si riassumono le sue finalità istituzionali. Vi trovano quindi capienza pressoché tutte le azioni che declinano a livello operativo, per il 2017, la visione strategica descritta per settori nei paragrafi precedenti.

In particolare il programma 2 è relativo alle iniziative ed alle relative spese connesse con le attività al servizio del pubblico (gestione dei centri visitatori, delle attività di carattere culturale, di accompagnamento e guida, di animazione territoriale) e con le attività di carattere didattico ed educativo. Il programma prevede la suddivisione di tali spese per macroaggregati: al fine di una visione operativa completa delle attività previste si ritiene comunque che le stesse debbano essere illustrate a livello di programma, perché in questo caso i macroaggregati sono funzionali ad una suddivisione contabile delle tipologie di spese che non consentono di percepire, presi a sé stanti, l'unitarietà funzionale delle attività.

**Le attività di servizio al pubblico: Apertura dei Centri Visitatori ed impiego del personale**

Nel 2019 i centri visitatori direttamente gestiti dall'Ente che prevedono apertura al pubblico, saranno tre, operativi non solo in estate ma anche nel corso delle festività natalizie ed in altri periodi cosiddetti di bassa stagione in modo da renderli fruibili per un periodo più ampio.

Il centro di Villa Welsperg è di fatto aperto tutto l'anno negli orari di apertura degli Uffici al pubblico mentre il Centro Visitatori/Punto Info di San Martino di Castrozza rimane aperto regolarmente solo nel corso della stagione estiva, a richiesta negli altri periodi. Lo stesso dicasi per la struttura di Paneveggio, dove però la presenza di un operatore assunto con contratto a tempo indeterminato garantisce un'apertura più ampia.

Per quanto riguarda le attività svolte nell'area del Sentiero Etnografico, esse verranno nuovamente affidate alla gestione di un soggetto terzo individuato dal Comune di Canal San Bovo.

Il calendario di apertura dei centri visitatori, sarà in linea di massima il seguente:

**Stagione invernale (27 dicembre - 31 marzo)**

Centro visitatori di Villa Welsperg

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì e nell'intero periodo delle festività natalizie.

Tenuto conto che il Sentiero delle Muse Fedae è stato completamente ripristinato dopo il grave episodio di maltempo autunnale, sarà possibile anche quest'anno organizzare settimanalmente visite guidate al Centro Visitatori con breve passeggiata nei dintorni dello stesso. A conclusione dell'attività una tisana finale offerta dal Parco.

Tot. giornate di apertura: n. 75 circa. Orario: 9 - 12.30; 14 - 17

Centro visitatori di Paneveggio

Le attività organizzate nella zona di Paneveggio subiranno nel corso della stagione invernale qualche taglio rispetto allo scorso anno. L'impossibilità, per i motivi più volte richiamati, a percorrere per intero il sentiero naturalistico Marciò fa sì che al posto della tradizionale escursione all'interno della Foresta dei violini si proporranno passeggiate brevi in direzione della forra sul fiume Travignolo e del recinto che ospita i cervi.

Non verrà proposta invece quest'anno l'attività "alla ricerca delle tracce animali" vista l'impossibilità ad addentrarsi nella foresta di Paneveggio. Il Centro nel corso della stagione invernale aprirà due volte la settimana nelle giornate di mercoledì e venerdì e nell'intero periodo delle festività natalizie.

Tot. giornate di apertura: n. 45 circa. Orario: 10 - 12.30; 14 -17

Centro visitatori di San Martino di Castrozza

Chiuso nel corso della stagione invernale

### **Stagione primaverile ed estiva (1 aprile - 1 ottobre)**

Centro visitatori di Paneveggio

tutti i giorni dal 16 giugno al 15 settembre + alcuni fine settimana e giornate particolari (Pasqua, Pasquetta, Primo maggio, ecc.)

Tot. giornate d'apertura: n. 120 circa

Centro visitatori di San Martino di Castrozza

tutti i giorni dal 23 giugno al 31 agosto e dal 1 settembre all' 8 settembre con orario ridotto

Tot. giornate di apertura: n. 80 circa

Centro visitatori di Villa Welsperg

tutti i giorni dal 9 giugno al 30 settembre + alcuni fine settimana di ottobre e giornate particolari (Pasqua, Pasquetta, Primo maggio, ecc.)

Tot. giornate di apertura: n. 120 circa

Totali giorni apertura dei Centri : n. 440 circa

Nel corso del 2019 le unità lavorative con contratto a tempo indeterminato che verranno utilizzate per portare a termine il programma di iniziative e proposte al pubblico e delle attività didattiche saranno le stesse da anni in organico (5), tutte assunte con contratto di natura privatistica. Vanno inoltre considerate le assunzioni a tempo determinato, scaglionate nel corso dell'anno in base ai programmi e ai progetti da portare a termine, che così si possono riassumere:

- n. 2 unità lavorativa a 121 giornate per servizi vari al pubblico

- da 6 a 7 unità lavorative a 51 giornate per servizi vari al pubblico
  - n. 1 unità lavorative per la custodia delle aree a parcheggio a 51 giornate e 2 unità lavorative a 30 -35 giornate nei week end di luglio e nel mese di agosto (due ulteriori unità verranno assunte da soggetto terzo - Abaco.s.p.a.- nell'ambito del progetto mobilità).

Nel corso dell'estate 2019 viene confermata l'assunzione (limitatamente al periodo di maggior afflusso 2-25 agosto) di un'ulteriore unità da impiegare presso il parcheggio adiacente al Centro visitatori di Paneveggio. Ciò in virtù dei buoni risultati ottenuti quest'anno con un deciso miglioramento del servizio di accoglienza nei confronti degli automobilisti in arrivo.

Gli oneri legati all'assunzione del personale per il 2019 (tempo determinato ed indeterminato) trovano copertura nei cap. 145-149 del Bilancio di previsione.

### **Le attività di servizio al pubblico: Le iniziative culturali e di animazione territoriale**

Per motivi facilmente comprensibili, la maggior parte delle attività rivolte al Pubblico hanno luogo nel corso della stagione estiva, ma anche d'inverno Ospiti e Residenti possono fruire di alcuni servizi ed attività sia nella zona di Primiero che in quella gravitante su Predazzo/Moena.

Da qualche anno in collaborazione con le Apt locali viene approntato per la stagione invernale un calendario di iniziative rivolto soprattutto a quanti non praticano gli sport della neve. Una sorta di contenitore all'interno del quale più soggetti (Guide Alpine, Apt, Parco, Maestri di sci) assieme propongono attività per lo più a sfondo naturalistico (escursioni con le racchette da neve, passeggiate lungo sentieri naturalistici, ecc). Ciò garantisce al Parco una certa visibilità in un periodo in cui, per ovvi motivi, la fruizione dell'area protetta risulta limitata.

Il calendario delle attività invernali è stato rivisitato quest'anno anche in relazione agli accadimenti di fine ottobre che hanno sconvolto ampie fasce di territorio rendendo inagibile parte della rete sentieristica. Per questo motivo alcune attività sono state soppresse (si pensi alle passeggiate nei boschi alla ricerca delle tracce animali) altre verranno invece proposte in "versione ridotta". Le tradizionali escursioni nella Foresta dei violini a Paneveggio (orario in coincidenza con l'arrivo dello skibus bus da Predazzo) verranno sostituite da passeggiate più brevi che permetteranno comunque di raggiungere la forra sul torrente Travignolo ed il recinto dei cervi. Esse si terranno oltre che durante tutte le festività natalizie, due volte alla settimana, al mercoledì e al venerdì a partire dal 9 gennaio. Nella zona di Paneveggio confermata per il 2019 l' "Escursione golosa" del venerdì in Val Venegia (a cura delle Guide Alpine) che sarà supportata da un servizio di bus navetta istituito ad hoc da parte di APTSmart.

Villa Welsperg, il cui compendio è stato fortunatamente risparmiato dal grave episodio di maltempo, sarà visitabile tutti i giorni durante le festività natalizie e successivamente dal lunedì al venerdì. Il centro potrà



essere raggiunto quotidianamente da Primiero con i mezzi pubblici e nella giornata di mercoledì anche con un bus navetta. Su richiesta verranno organizzate brevi passeggiate guidate attorno alla Villa.

Ogni giovedì, da gennaio a marzo, verrà proposta un'approfondita visita guidata al Centro visitatori per scoprire i principali aspetti naturalistici del Parco a cui seguirà una breve passeggiata sul Sentiero delle Muse Fedaiè ripristinato e reso percorribile nelle settimane successive all'infausto evento di fine ottobre.

Nel corso della stagione invernale sarà ancora visitabile a Villa Welsperg l'esposizione temporanea *La Farmacia del bosco*

A San Martino di Castrozza verranno riproposte delle passeggiate in paese e nei suoi dintorni, per scoprire le radici storiche ed i pregi naturalistici di questa rinomata località dolomitica. I racconti sui viaggiatori inglesi dell'Ottocento ed i pionieri dell'alpinismo si alterneranno alle notizie sugli ambienti naturali che la circondano. In attuazione del progetto "Neve Natura" contenuto nel Piano di azione della CETS si conferma un calendario di iniziative invernali basate su sci-escursionismo ed escursioni con racchette da neve, di varia lunghezza e difficoltà. Operativamente esso verrà seguito anche nel 2019 dalle Guide Alpine uniche titolate per questo tipo di attività.

In merito alla stagione estiva, come evidenziato dalle prime analisi a consuntivo sulle attività organizzate nel corso del 2018, i risultati ottenuti hanno sicuramente soddisfatto le aspettative e le proposte sono state generalmente ben accolte, per questo l'impianto generale con tutta una serie di iniziative rivolte ai diversi target non verrà rivoluzionato anche se sarà presente più di un elemento di novità.

Permane il problema, più volte evidenziato ma di difficile soluzione, dei troppi soggetti che organizzano attività sul territorio anche a valenza naturalistica, spesso non avendone né titoli né professionalità adeguata per farlo. Per questo le attività proposte dal Parco dovranno caratterizzarsi come esperienze uniche, originali e possibilmente non replicabili.

Grazie alla grande specializzazione del personale del Parco verranno proposte delle inedite giornate a tema dedicate alla fauna, foresta e geologia del Parco. In particolare si cercherà di approfondire i temi legati agli ultimi infausti accadimenti meteorologici con particolare riferimento ai cambiamenti climatici in atto e quelli relativi ai grandi carnivori (recente ricomparsa del lupo).

Una nuova iniziativa, *Le piccole cose del bosco*, verrà organizzata nella zona di Paneveggio. Si tratta di una breve passeggiata guidata nei dintorni del Centro Visitatori alla ricerca di piccoli oggetti dalle forme geometriche o irregolari, pesanti, leggeri, sottili, spessi, resistenti, teneri, profumati, odorosi. Con i materiali raccolti vengono creati libricini, sculture, quadretti multiformi, intrisi del profumo del bosco.

Per venire incontro a quella fascia di pubblico che per ragioni varie non può partecipare alle escursioni di una giornata verranno proposte delle passeggiate guidate non impegnative e brevi anche nei dintorni di

Villa Welsperg alla scoperta di alcuni ambienti naturali come il torrente, il bosco, la torbiera con osservazione e descrizione degli elementi naturali che compongono questi ecosistemi.

Le "settimane del Parco" torneranno a caratterizzare la stagione estiva con una scaletta di appuntamenti assai variegata che si ripete di settimana in settimana. Iniziative a carattere naturalistico ma anche culturale e musicale animeranno quello che tradizionalmente è il periodo di massimo afflusso e fruizione del parco da parte di ospiti e residenti.

Fra le attività che animeranno l'estate: le visite guidate alle malghe (Pala, Canali e Bocche), le escursioni nella Foresta dei violini – ogni domenica mattina ma anche nelle altre giornate su richiesta - i laboratori ambientali per bambini organizzati sia a Paneveggio che a Villa Welsperg, le molteplici attività nei Siti del Sentiero Etnografico del Vanoi (Tour del Sentiero, dimostrazioni presso la Siega di Valzanca, ecc.) e gli Appuntamenti in Villa, piccoli eventi organizzati bisettimanalmente nella fascia pomeridiana.

Fra i progetti inseriti nel Piano di azione della CETS divenuti parte integrante del Piano delle attività triennale, verranno riproposte nel corso del 2019 le iniziative legate al Trekking someggiato messe in cantiere per lo più da operatori locali) con qualche contributo anche da parte del Parco (vedi Asini in Villa: coccole, giochi ed escursione alla scoperta della biodiversità) ed inoltre, visto il gradimento da parte del pubblico, attività legate al miglioramento del benessere psico - fisico, attraverso il movimento creativo, in dialogo con l'ambiente del Parco. Le attività, rivolte a partecipanti di tutte le età, si svolgeranno sotto forma di breve passeggiata con stazioni ginnico creative, lungo il Percorso interamente pianeggiante delle Muse Fedae in Val Canali. In questo filone bene si inseriscono anche i workshop di camminata a piedi nudi in natura in cui poter imparare le tecniche di appoggio a piedi nudi, lo sviluppo di un passo agile e dinamico attraverso la riattivazione delle principali componenti del piede. Per queste attività ci si avvarrà di consulenze esterne da parte di esperti in materia.

In merito alle Esposizioni temporanee che da molti anni vanno ad arricchire le proposte degli allestimenti stabili dei Centri visitatori è allo studio un progetto che coinvolgerà sia gli spazi espositivi di Villa Welsperg che quelli di Paneveggio. *Ode all'albero* potrebbe esser il titolo della nuova mostra, idea nata sulla scia dei recenti eventi meteorologici con l'intento di approfondire quanto accaduto ma anche di celebrare una delle più importanti risorse del nostro territorio.

Le collaborazioni con alcune realtà istituzionali del territorio ed in particolare con APT Smart per le varie iniziative legate al progetto Family fun rivolte alle famiglie con bambini e con Trentino Marketing per l'operatività legata alla gestione di Trentino guest card proseguiranno anche nel 2019. Ormai consolidata anche la collaborazione con la Strada dei formaggi soprattutto in relazione all'iniziativa *Una notte al Parco* (due gli appuntamenti previsti nel 2019) e per le Albe in Malga in programma nel mese di luglio nella zona di Passo Rolle/Venegia e nel Vanoi.

Nel 2019 sarà percorribile nella sua interezza il percorso ad anello del Bio-tour delle Malghe che si sviluppa intorno al Monte Castellazzo, nei pressi di Passo Rolle. Lungo il tour è stato collocato un sistema informativo che tratta alcuni tematismi, i pascoli, la flora alpina, gli habitat prioritari, il paesaggio delle Dolomiti Unesco, i prodotti caseari, la storia e la funzionalità delle malghe.

Ospiti e residenti possono finalmente percorrere il nuovo Sentiero delle Malghe un itinerario tra i siti di alpeggio e di lavorazione del latte che mette in collegamento, valorizzandole, le malghe esistenti all'interno del Parco. Completato e a disposizione del pubblico anche il sentiero NaturOlistico Grugola Pisorno, nuovo percorso tematico che parte dal lago di Calaita e che permette di conoscere dettagliatamente i caratteri ambientali, naturalistici, storici e antropologici di quella parte del territorio.

Nel corso del 2019 verrà portato a compimento il progetto a valenza biennale inserito nel PSR 2014-2020, misura7, *“La farmacia del bosco: recupero, didattica e sensibilizzazione sulle specie officinali e sul loro uso”*.

Il progetto che si pone come obiettivo generale la valorizzazione, a fini didattici, divulgativi e di sensibilizzazione sul tema delle erbe officinali selvatiche e della cosmesi naturale vede replicare nel 2019 alcune interessanti iniziative proposte nella scorsa stagione estiva e quindi: attività didattiche e laboratoriali legate al tema delle specie officinali e cosmetiche nel quadro locale della rete Natura 2000, escursioni botaniche di mezza giornata volte a visitare gli habitat del Parco nei quali si possono trovare le specie officinali, laboratori con l'obiettivo di far conoscere le specie officinali più comuni presenti sul territorio (in essi si produrrà di volta in volta un prodotto specifico da portare a casa: balsamo, tintura, unguento, sapone, crema, stick per labbra) ed alcune conferenze sulla cosmesi naturale e industriale, da tenersi nei comuni del Parco. Tutte le attività saranno gratuite.

Nel corso dell'autunno, a cavallo tra i mesi di settembre ed ottobre, non potranno mancare le uscite dedicate all'ascolto del bramito del cervo. Esse avranno luogo in diversi ambiti del Parco (zona Ces, Juribello, Paneveggio) e verranno curate dagli esperti faunistici del Parco mentre per l'organizzazione logistica ci si avvarrà della consolidata collaborazione con la società Ambiente trentino

L'esperienza che andremo a proporre comincerà con una cena leggera a base di prodotti locali, dove si familiarizzerà con gli esperti faunistici del Parco con i quali ci si addenterà poi nel bosco per una passeggiata notturna, alla ricerca dei suoni della natura. Utilizzando la termo camera sarà possibile vedere la radiazione infrarossa emessa dagli animali e scorgere nel buio più completo la vita del bosco che si risveglia nel profondo della notte. Tenuto conto del grande successo riscontrato nell'anno in corso, nel 2019 le date in calendario verranno incrementate.

Verrà inoltre valutata la possibilità di organizzare altre attività primaverili ed autunnali in stretta sinergia con il Servizio provinciale delle Aree protette e Trentino Marketing (*“Il risveglio del bosco..”* appostamenti per l'osservazione degli animali, il foliage, ecc.) volte a valorizzare le stagioni in cui vi è un minor afflusso di visitatori

Esaurite le celebrazioni del centenario della Grande Guerra che erano state da stimolo per cercare di valorizzare attraverso visite guidate settimanali Forte Dossaccio, una struttura bellica da molti anni dimenticata, l'intenzione per il 2019 è quella di riproporre delle attività nel corso della stagione estiva anche se si dovrà studiare percorsi alternativi per l'accesso al forte visto i più volte citati danni alla rete sentieristica. Si auspica una soluzione a breve delle varie problematiche relative alla gestione dello storico manufatto di concerto con i vari soggetti coinvolti (Soprintendenza per i beni culturali della Pat, Amministrazione demaniale, Comuni, ecc.)

Preziose e pertanto da coltivare anche nel 2019 le collaborazioni con l'Amministrazione demaniale per attività varie alla scoperta delle foreste di Paneveggio, con le APT d'ambito per l'organizzazione di vari concerti musicali open air e con Trento film Festival per le serate a Villa Welsperg in cui i bambini verranno coinvolti dai nostri operatori in varie attività laboratoriali ed il pubblico adulto potrà godersi i corti e lungo metraggi dell'ultima edizione della prestigiosa rassegna cinematografica.

## **Le attività didattiche ed educative**

### **Le scuole locali**

Sono già stati anticipati nella sezione strategica alcuni degli obiettivi che il Parco si prefigge di raggiungere attraverso servizi di didattica ambientale presso gli Istituti scolastici locali, seppure sia bene ricordare che l'essere promotore di educazione ambientale rientra tra i fini istitutivi stessi delle aree protette. Oltre a quello di far conoscere l'esistenza del Parco e la sua realtà territoriale, di sensibilizzare i giovani locali su tematiche di tutela delle risorse naturalistiche, vi è l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di studenti e di plessi possibile e di elevare il grado di conoscenza e affezione nei confronti dei luoghi in cui vivono i ragazzi.

La quantità e la qualità delle proposte, come sopra accennato, sia per ciò che concerne i contenuti sia per le modalità di svolgimento, ha visto una totale adesione della ventina di plessi presenti nei comuni del Parco. Si è fatto più sopra cenno alla varietà di offerta, una sessantina di itinerari didattici diversificati per età, cui si è aggiunto dall'a.s. 2015-16 un Progetto Speciale sulle Rondini che coinvolge interi plessi e del quale hanno fatto richiesta anche plessi esterni al Parco, pur appartenenti agli Istituti Comprensivi con sede nei comuni del Parco. Una scelta difficile, infatti, è stata quella di accogliere anche tali richieste data la scarsità di personale dedicato alle attività didattiche. Nonostante tutto è stato effettuato anche presso i plessi di Pozza di Fassa e di Vigo di Fassa. E' prevista una continuità del progetto, negli anni, con le sole classi quinte.

Proprio per fronteggiare la difficoltà ad esaudire tutte le richieste, dall'anno scolastico 17-18 è stata presa la decisione di chiedere un contributo alle spese, seppur minimo, quasi simbolico, agli alunni dei plessi richiedenti progetti didattici ma situati in Comuni non appartenenti al territorio del Parco. Già in precedenza

non veniva comunque concesso gratuitamente il trasporto delle scolaresche al Parco. Tale strategia è stata ripresa per l'a.s. 2018-19 e si ritiene possa essere mantenuta nel triennio a venire.

Col nuovo anno scolastico 2018-19, grazie all'ottenimento di contributi previsti dai PSR 2014-2020 per il biennio 2018-2019, di un progetto dal titolo "La farmacia del bosco" (inserito nella Misura 7, Sottomisura 7.6, Operazione 7.6.1), che a largo respiro si sta occupando della valorizzazione dell'orto officinale di Villa Welsperg e delle conoscenze tradizionali sulle piante officinali, della sensibilizzazione sull'uso e abuso di prodotti di cosmesi e detergenza e sull'educazione alla consapevolezza sulla filiera di tali prodotti, è nato un nuovo progetto didattico pensato per i ragazzini della scuola secondaria di primo e secondo grado. Già a partire da questo anno ci sono state richieste e pertanto verrà sperimentato già coi primi mesi del 2019.

Un'altra sollecitazione, data dal ritorno del lupo nelle nostre vallate, ci ha suggerito di pensare e strutturare un altro progetto didattico sul lupo con l'obiettivo di informare i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado frequentanti le scuole locali. Un nuovo percorso didattico è stato proposto anche alla scuola dell'infanzia con un progetto pilota a partire da una collaborazione sperimentata con la scuola dell'Infanzia di Tonadico durante lo scorso anno scolastico.

Per quanto riguarda attività didattiche che possano essere presentate agli istituti scolastici come percorso formativo di alternanza scuola-lavoro cui sopra si è fatto cenno, per l'avvenire dobbiamo valutare con attenzione se le risorse umane ci permettano di sostenere un impegno di tale rilevanza. Qualora venga riproposta, quasi certamente non verrà strutturata alla maniera dello scorso anno, ossia come un vero e proprio percorso didattico rivolto all'intera classe. Sembra invece più opportuno verificare la possibilità di avviare uno o più progetti secondo la metodologia della citizen science che possano al contempo interessare il settore di ricerca del parco e il mondo della scuola. Al momento non sono stati avviati contatti concreti e si ritiene, in via informale, di sondare per la primavera 2019 l'effettivo interesse da parte degli Istituti Comprensivi locali.

Se si dovesse riproporre un impegno in tal senso e tenuto conto che ogni anno si effettuano 80 - 90 progetti coinvolgendo 110 - 120 classi per un totale di 1800-2000 studenti, si evince in modo evidente che gli impegni, rispetto al personale a disposizione, sono parecchi.

Per mantenere lo standard fin qui sostenuto, per l'anno 2019 è pertanto necessario continuare a poter contare su due unità a tempo determinato, oltre alle 2 assunte a tempo indeterminato attive a tempo pieno nei periodi autunnali e primaverili e prevedere che esse, per svolgere tutto il lavoro necessario per i progetti richiesti anche dai plessi esterni, necessitino di giornate lavorative in surplus rispetto alla media degli scorsi anni.

Oltre alla spesa per il personale, la voce più importante sostenuta è, da sempre, quella prevista per le trasferte in pullman delle scolaresche dalle sedi scolastiche ai luoghi del parco per le attività sul campo.

Sebbene, con gli anni e con il diminuire delle risorse, si sia fatta sempre più attenzione nell'ottimizzare e ridurre la spesa, essa rimane purtuttavia la voce che più pesa a bilancio; è evidente d'altra parte che proporre educazione ambientale senza dare la possibilità di venire nei luoghi di cui si parla sarebbe da parte nostra riduttivo ma è altrettanto evidente che si tratta di costi così elevati che le scolaresche locali, spesso costituite, tra l'altro, da gruppi assai ridotti, non sono in grado di sostenere.

Infine una quota da prevedere, non importante da un punto di vista quantitativo, ma necessaria, è quella per l'acquisto di materiale di consumo, attrezzatura didattica, eventuali stampati.

### **Le scuole extra locali**

Analogamente a quanto esposto per le scuole locali, uno degli obiettivi è quello di portare i giovani studenti nel Parco per farne conoscere e apprezzare il territorio e le peculiarità, stimolare atteggiamenti di rispetto nei confronti della natura, far riflettere sul significato di area protetta, lasciare il ricordo di un'esperienza positiva e importante.

Ma un ulteriore risvolto positivo che questo tipo di attività innesca è quello di portare ospiti in periodi cosiddetti destagionalizzati e pertanto particolarmente interessanti per gli operatori turistici. E' pur vero che i numeri in gioco non sono eclatanti ma possiamo ricordare che negli anni di maggior richiesta sono arrivati 3.500 ragazzi (tra coloro che sono stati coinvolti in visite di una giornata e quelli che hanno soggiornato) di cui fino ad oltre un migliaio in soggiorno: non pochi se si considera che tale ospitalità si concentra nei due mesi di aprile e maggio.

La crisi degli ultimi anni non ha risparmiato certo il mondo della scuola: fino al 2009-2010 le richieste si sono mantenute importanti e, dopo un andamento altalenante, gli ultimi 4 anni hanno visto un calo dei gruppi in soggiorno. Questo ha comportato un conseguente calo del numero di giornate lavorative del personale assunto a tempo determinato.

E' tuttavia necessaria l'assunzione di 3-4 unità operative assunte a tempo determinato (oltre alle 3 unità assunte a tempo indeterminato) in quanto, come detto, il lavoro è concentrato su un arco di tempo assai limitato. Inoltre, se in passato alcune competenze specifiche erano affidate a soggetti esterni che svolgevano a tutti gli effetti i programmi didattici in totale autonomia (vedi le proposte di geologia, letterarie, sul tema dell'acqua o dei licheni) ora molti programmi, anche specifici, sono svolti dal personale del parco il quale pertanto è coinvolto pressoché con tutti i gruppi di ospiti.

Per quanto sopra detto, la spesa complessiva del personale assunto a tempo determinato sia per l'attività con le scuole locali che per quelle extra locali deve tener conto di un monte giornate lavorative annue intorno alle 220, stando agli standard e alla mole di lavoro dell'ultimo triennio, ma dovrà essere aumentata se le strategie di gestione, e quindi anche di promozione e visibilità dovessero, con il cambio gestionale cui più sopra si è fatto cenno, cambiare rispetto alla situazione attuale. In questo senso dovranno essere messe

a disposizione risorse anche per l'individuazione di ulteriori spazi didattici e di accoglienza dei gruppi, in quanto già ora vi sono momenti di sofferenza per l'impossibilità di accogliere tutti i gruppi nelle giornate di maltempo.

Si vuole rimarcare inoltre che in tale conteggio, da alcuni anni, non vengono tenuti in conto momenti formativi e di aggiornamento del personale tanto importanti quanto necessari per garantire e mantenere standard di qualità e professionalità competitivi.

Come più sopra detto, le modalità organizzative dei soggiorni per le Scuole extra locali, dal 2017 sono state riviste grazie ad un'intesa con alcune Agenzie di Viaggi presenti sul territorio (con alcune delle quali, del resto, si era già collaborato in passato) le quali potranno attivarsi nella costruzione, promozione e vendita di pacchetti che offrano "soggiorni didattici" da far entrare nel circuito dei Viaggi di istruzione scolastica. Ciò non toglie che resteranno in essere tutte le proposte classiche del Parco ma a partire dal 2017 l'Ente non ha più introitato le quote derivanti da servizi diversi da quelli prettamente educativi.

La spesa per le collaborazioni esterne è andata contraendosi come detto ma va tuttavia mantenuta per poter conservare alcune ottime proposte didattiche. Come per le scuole locali è necessaria la predisposizione di materiale didattico o sostituzione di attrezzature, acquisto bolli ed eventuali stampati.

#### **Gli stages di avviamento agli studi faunistici**

Come detto, la nuova iniziativa delle settimane faunistiche sperimentata per la prima volta nel 2015 e riproposta con successo negli anni a seguire con il "tutto esaurito", verrà svolta anche nel 2019 e messa in campo per il prossimo triennio.

Il corso è stato sempre molto apprezzato dagli studenti e nel tempo si è provveduto ad effettuare lievi modifiche di programma e di durata cercando di assecondare esigenze logistiche e aspettative dei partecipanti. In effetti la richiesta prevalente è quella che vorrebbe maggior durata e maggiore approfondimento tanto che la programmazione del corso del 2018 è stato arricchita di ulteriore pomeriggio. Per poterlo riproporre in futuro deve essere prevista una spesa in relazione alle giornate sia del personale docente a tempo determinato per la preparazione delle lezioni e del materiale, sia per il personale a tempo indeterminato per l'assistenza in foresteria e la preparazione dei pasti, sia per la fornitura di generi alimentari o di integrazione della dotazione della foresteria.

#### **Il progetto "La farmacia del Bosco"**

Nel corso del 2019 proseguiranno e troveranno conclusione le attività del progetto, inerente la divulgazione delle tematiche della cosmesi naturale e delle erbe officinali, finanziato nello scorso esercizio nell'ambito dell'operazione PSR 7.6.1.

Per lo svolgimento delle attività sopra illustrate è prevista complessivamente una spesa, a livello di Programma, pari ad € 273.500,00, suddivisa in 5 macroaggregati di spesa, che si descrivono brevemente di seguito ai fini di una migliore comprensione dell'articolazione della spesa.

#### ***Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente***

Comprende le spese per retribuzioni ed oneri sociali relative al personale (assunto a tempo indeterminato determinato ed a tempo determinato) impiegato nelle attività di servizio al pubblico e nelle attività didattiche ed educative sopra illustrate.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per **€ 196.000,00**.

#### ***Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'Ente***

Comprende il versamento dell'IRAP a carico dell'Ente per il personale impiegato nel Programma.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per **€ 15.000,00**.

#### ***Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi***

Il macroaggregato contiene esclusivamente spese "di servizio" per la gestione sia delle attività al pubblico sia delle attività didattiche, quali oneri per la sicurezza sul lavoro e acquisto di vestiario per gli addetti, acquisto di materiale di consumo e realizzazione materiale informativo, spese per i trasporti connessi alle attività delle scuole locali.

Infine trovano capienza nel macroaggregato le spese per esposizioni temporanee e l'affidamento a soggetti esterni all'Ente di attività specialistiche di carattere didattico-educativo.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per **€ 38.000,00**.

#### ***Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti***

Il macroaggregato contiene un solo capitolo, relativo alle spese derivanti dall'Accordo di programma stipulato con il Comune di Canal San Bovo per la gestione delle attività lungo il Sentiero Etnografico del Vanoi, pari ad **€ 24.000,00**.

#### ***Macroaggregato 10 - Altre spese in conto corrente***

Il macroaggregato contiene unicamente gli oneri assicurativi connessi alle responsabilità del personale addetto alle attività al pubblico proposte, e prevede spese per **€ 500,00**.

### **MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 1 - Spese correnti**

Nell'ambito di questo programma, che si articola in due titoli, ricadono sia le spese legate alla gestione del personale in pianta organica, che afferiscono al titolo 1, sia quelle afferenti alle attività di incremento dei servizi per la fruizione territorio e di riqualificazione ambientale dello stesso. Nel titolo 1, tuttavia, si ritrovano anche le spese relative ad alcune attività di primaria importanza per il raggiungimento delle



finalità istituzionali dell'Ente, quali la ricerca scientifica e le iniziative per la mobilità collettiva nel territorio del Parco. Essendo queste spese distribuite in singoli macroaggregati, si rinvia alla singola voce la descrizione delle attività previste in tali ambiti per il 2019.

### ***Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente***

In questo macroaggregato trovano capienza gli oneri diretti relativi agli stipendi per il personale in organico nonché i contributi sociali, gli oneri per il F.O.R.E.G. e per il servizio sostitutivo di mensa. Il totale della spesa risulta superiore a quella corrispondente stanziata nello scorso esercizio, per circa € 25.000,00. Tale aumento deriva dalla previsione di copertura del posto in organico attualmente non coperto, prevista dal Piano dei fabbisogni trasmesso in Provincia ed in attesa di approvazione.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per **€ 726.068,00**.

### ***Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente***

Comprende il versamento dell'IRAP a carico dell'Ente per il personale in organico.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per **€ 45.000,00**.

### ***Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi***

Si tratta di un macroaggregato complesso, che può grossolanamente essere suddiviso in diverse categorie di spese:

- a) Le spese "di servizio" rispetto alla gestione del personale e degli uffici, comprendente i capitoli afferenti alle spese per i materiali consumabili e combustibili, per la pulizia degli uffici e la manutenzione di mezzi e attrezzature, per la formazione del personale e la sicurezza sul lavoro, per le missioni e i viaggi, per le utenze e i canoni: la previsione di spesa assomma ad € 121.500,00;
- b) Le spese inerenti i canoni di locazione, che comprendono come voci principali il canone di affitto per i terreni della Val Canali e per i locali adibiti a falegnameria del Parco: € 100.000,00;
- c) Le spese per la organizzazione di mostre, convegni, relazioni pubbliche, pubblicità: € 14.000,00;
- d) Le spese per le attività di ricerca scientifica, studio e monitoraggio; sono comprese le spese relative all'incarico di consulenza veterinaria e del secondo anno dell'incarico di ricerca sull'idrogeologia delle Pale di San Martino finanziato dalla Fondazione CARITRO. L'articolazione della spesa è illustrata sotto: € 75.000,00;
- e) Gli oneri per la gestione delle aree a parcheggio, comprensivi del relativo personale a tempo determinato. La tipologia di spesa è illustrata nel quadro delle attività inerenti la mobilità, afferenti al macroaggregato seguente: la previsione di spesa assomma ad € 29.000,00;
- f) Gli oneri per l'acquisizione di beni e servizi di carattere commerciale, quali l'acquisto di pubblicazioni a gadgets di cui si prevede la rivendita nei centri visitatori. La tipologia di spesa è

affidente ai servizi al pubblico, alla cui illustrazione si rimanda per un quadro esaustivo delle previsioni di attività: € 14.000,00.

Si riporta di seguito il programma delle attività relativo alla ricerca scientifica, che per la sua rilevanza anche istituzionale risulta essere quello che, rispetto all'articolazione del macroaggregato, necessita di una compiuta illustrazione.

### **Ricerca scientifica e monitoraggi**

Le attività promosse nell'ambito della ricerca scientifica prendono spunto innanzitutto dai contenuti del Piano di Parco ed in particolare dalle Misure di conservazione specifiche. Contestualmente proseguiranno quelle attività già avviate, con particolare riferimento ad alcuni tipi di monitoraggio volti alla acquisizione di serie storiche necessarie per la comprensione di alcune dinamiche naturali, quali i rilievi sulle popolazioni di galliformi alpini, o rientranti in Reti di monitoraggio, come ad esempio l'acquisizione dei dati nivometeorologici e della concentrazione di pollini nell'aria.

Relativamente alle specie floristiche, nel 2019 si intende proseguire la ricerca di nuove stazioni di *Cypripedium calceolus* sull'intero territorio del Parco per meglio definirne la sua distribuzione. Tale attività si ritiene di rilievo in quanto la specie rientra nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Così come nel 2017 e 2018, proseguirà il monitoraggio di *Saxifraga cernua* nell'area della Catena del Lagorai. La specie è di notevole interesse biogeografico e rara in Trentino. Attualmente è nota all'interno del Parco solamente a Passo Rolle e per tale motivo andrà ricercata sia lungo la catena del Lagorai che verso la catena Lusia-Bocche, in quanto una seconda stazione è segnalata nei pressi del Passo San Pellegrino. Considerato che la stazione del Parco ospita piante sterili, sarà interessante seguirne l'evoluzione e l'eventuale fioritura nei prossimi anni.

Nel 2018 è stata realizzata un'area di monitoraggio per *Orchis coriophora*, specie legata ai prati magri e quindi particolarmente rara e presente, per ora, in una sola stazione all'interno del parco localizzata in località Belvedere, in corrispondenza dell'habitat 6230\*. Per il 2019 si prevede di proseguire il monitoraggio con le medesime modalità al fine di valutare l'efficienza dell'attuale pratica agronomica del prato in funzione della conservazione delle specie.

*Androsace wulfeniana* è un'entità di grande valore biogeografico, rara in Italia la cui stazione principale si trova all'interno del Parco e precisamente sulla Cavallazza. A seguito dei primi sopralluoghi del 2017, tramite i quali si è definita l'area di diffusione, nel corso del 2018 è stata attivata un'area di monitoraggio permanente tramite la definizione di un poligono di 100 mq. All'interno del poligono sono stati rilevati i singoli pulvini e medesima attività verrà svolta nel 2019.

Altra specie di valore biogeografico e presente nel Parco in una sola stazione presso la Busa Bella a Passo Rolle è *Diphysastrum complanatum*. Per questa entità è prevista la prosecuzione delle osservazioni sul suo

stato vegetativo che si susseguono dal 2012, quando per la prima volta è stata rilevata.

Nell'ambito dello studio sui cambiamenti climatici e nello specifico per quanto riguarda il ritiro dei ghiacciai delle Pale, nel 2018 è stato attivato un monitoraggio sulla flora epiglaciale che andrà a completare i rilievi topografici da tempo effettuati dall'Ufficio tecnico dell'Ente Parco. L'indagine si basa sul rilievo delle piante presenti ai margini dei due ghiacciai: Fradusta e Travignolo. Nel 2019 si intende ripetere l'operazione per completare il dato del 2018. Ulteriori rilievi andranno eseguiti valutando intervalli temporali di maggiore durata.

Dal 2017 è stata avviata una collaborazione informale con l'Università di Pavia, nella persona del prof. Graziano Rossi, in merito alla raccolta di semi di specie sensibili ai cambiamenti climatici. La collaborazione trova applicazione all'interno dei normali sopralluoghi floristici effettuati dal personale dell'Ente Parco. La raccolta rientra in un progetto che si chiama *Millennium Seed Bank Project*. La stessa università di Pavia detiene le competenze per la raccolta e conservazione del materiale genetico. Nel 2017 sono stati raccolti semi di *Campanula morettiana*, specie dell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, mentre nel 2018 la raccolta ha interessato *Rhizobotrya alpina*, raro paleo-endemismo considerato in regresso. Considerata la difficoltà di reperimento di piante in fruttificazione e la necessità di prelevare solo una limitata quantità di capsule per ogni pulvino, la ricerca e la raccolta dovranno proseguire anche il prossimo anno a raggiungimento del numero minimo di semi da stoccare.

In attinenza ai temi vegetazionali, proseguirà anche per il 2019 il rapporto di collaborazione con la Fondazione Edmund Mach. Tale collaborazione è supportata da una specifica convenzione tramite la quale vengono sviluppati alcuni temi legati al monitoraggio pollinico, funzionale alla redazione di bollettini pollinici. Con il medesimo Istituto di ricerca è in atto una *Convenzione quadro per attività di ricerca e cooperazione tecnologica* all'interno della quale vengono analizzati i trend pollinici in relazione ai cambiamenti climatici; lo studio degli aspetti aerobiologici e fisiologici del patogeno *H. fraxineus* responsabile del deperimento del Frassino.

Le attività previste per il 2019 in merito a tali convenzioni prevedono, nel contesto del progetto EFSA SMART-surveillance, l'installazione di un analizzatore automatico ottico Rapid-E (PLAIR) all'interno del giardino di Villa Welsperg. Tale apparecchiatura sarà in grado di monitorare in modo automatico le particelle biologiche disperse in atmosfera (pollini e spore) e di produrre in automatico report di frequenza.

Si prevede inoltre di installare un nuovo campionatore Hirst-type dedicato all'analisi delle spore di *Hymenoscyphus fraxineus* attraverso l'utilizzo di metodiche molecolari.

Proseguirà il monitoraggio delle piante di Frassino colpite dal deperimento e in particolar modo di quelle che nel 2018 sono state rilevate e contrassegnate come esenti dall'attacco fungino, piante che andranno seguite nel tempo per constatarne l'effettiva resistenza in vista di un possibile approfondimento delle caratteristiche genetiche e fisiologiche che ne determinano la resistenza.

Si intende proseguire nelle attività di monitoraggio estensivo sulla situazione generale dell'infezione e nello specifico nell'area attorno a Villa Welsperg. Si procederà inoltre a ricercare, tramite l'analisi dei vetrini precedentemente utilizzati per il monitoraggio pollinico, le spore della *Chalara fraxinea* in modo da meglio definire le dinamiche di penetrazione in area trentina di questa importante patologia vegetale.

Infine proseguirà la ricerca sui fattori di stress che colpiscono la vegetazione. In questo ambito relativamente all'ontano verde si procederà al completamento della mappatura delle aree interessate dal deperimento e all'analisi delle immagini aeree per definire la seriazione storica. Si è evidenziata inoltre la presenza di altre fonti di infezione invasive a carico di specie arboree, in particolare sul Pino cembro e Pino mugo. Già iniziati nel corso del 2018, proseguiranno nel 2019 i campionamenti su queste specie per monitorarne l'avanzata e l'impatto sulle formazioni forestali.

Oltre a quanto descritto, nel 2019 troverà avvio, qualora venga approvato il progetto presentato all'interno del bando della misura P.S.R. 7.6.1., uno studio dedicato alla valutazione dello stato di conservazione degli habitat in ambito botanico. Nel corso del triennio verranno studiati habitat di interesse comunitario che avranno anche implicazioni di tipo faunistico (arene di canto) e singole specie floristiche, la cui rilevanza deriva dalle Misure di conservazione previste dal Piano di Parco.

Relativamente alla componente faunistica proseguiranno i monitoraggi sull'avifauna migratoria, come pure l'attività di monitoraggio della avifauna stanziale.

Risulta indispensabile proseguire l'attività di studio dei rapporti tra fauna ungulata, vegetazione e altre specie animali con problemi di conservazioni quali il gallo cedrone. Al riguardo appare oltremodo opportuno proseguire con la raccolta dei dati standardizzati su quest'ultima specie, sia sulle arene di canto, attraverso i censimenti primaverili, sia sul successo riproduttivo, attraverso i censimenti estivi con l'ausilio dei cani da ferma. Nel corso del 2019 si procederà inoltre alla quinta ripetizione del monitoraggio dei danni alla rinnovazione forestale causati dagli ungulati, così come previsto dalle Misure di Conservazione specifiche.

Ulteriori attività di monitoraggio, svolte con il personale interno all'Ente, riguarderanno le specie e gli habitat individuati come prioritari nell'ambito del Progetto provinciale LIFE TEN e non ricomprese nelle azioni di studio e monitoraggio sopra indicate.

Nel corso del 2018 l'Ente Parco è stato coinvolto, come area test, su iniziativa e richiesta del capofila della specifica azione, l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso e su indicazione del Prof. Luca Rossi, dell'Università di Torino, in un progetto Interreg Alcotra-Italia-Francia, denominato Lemed-ibex, che ha lo scopo di effettuare azioni a favore della conservazione dello stambecco. Tra le diverse azioni del progetto, il Parco Nazionale del Gran Paradiso è capofila dell'azione relativa allo studio dell'interazione tra variabilità genetica e resistenza alle malattie. Come patologia da indagare, oltre il caso Brucellosi in Francia e le forme respiratorie, è stata indicata anche la Rogna sarcoptica. Per misurare l'effetto della variabilità genetica rispetto al complesso

MHC dello stambecco e la resistenza a quest'ultima grave patologia parassitaria, saranno condotte nel corso del 2019 alcune catture finalizzate al prelievo di campioni biologici da sottoporre ad indagini genetiche.

Sempre nel corso del 2018 il Parco Nazionale dello Stelvio ha richiesto la collaborazione relativamente alla realizzazione di due programmi di monitoraggio e ricerca, che rientrano nella programmazione prevista per il prossimo triennio dal Parco Nazionale dello Stelvio, anche nell'ambito del programma di monitoraggio della biodiversità alpina supportato dal Ministero dell'Ambiente. Tenuto conto dell'interesse del nostro Parco per tali attività, si ritiene opportuno dare seguito a tale richiesta, anche alla luce della importanza di avere aree diverse assoggettate ad una stessa metodologia di monitoraggio e ricerca. Il primo progetto ha come obiettivo un approfondimento delle conoscenze sullo stato genetico delle popolazioni di gallo cedrone presenti in Provincia di Trento ed una valutazione della precisione e accuratezza dei censimenti primaverili come metodo di stima del trend di popolazione. Il secondo progetto ha come obiettivo il monitoraggio a medio termine di una popolazione di marmotta alpina, finalizzato alla messa a punto di stimatori di consistenza e densità di popolazione e il parallelo studio dei principali fattori che possono influenzare la demografia delle popolazioni anche in relazione ai cambiamenti climatici. In quest'ultimo progetto è prevista l'attivazione di una campagna di catture finalizzata alla marcatura di alcuni esemplari.

Al fine di garantire il necessario supporto del veterinario per le attività che prevedono l'utilizzo di farmaci per la manipolazione di animali sarà stipulata apposita convenzione con un libero professionista.

Proseguiranno le indagini di tipo idrogeologico promosse in collaborazione con l'Università di Roma Tre, che nel corso del 2019 vedranno la prosecuzione del dottorato di ricerca finanziato dall'Università citata e il finanziamento a favore di un giovane ricercatore, la cui copertura economica è garantita, per il secondo anno consecutivo, dalla Fondazione Caritro.

Nel 2019 troverà avvio, qualora venga approvato il progetto presentato all'interno del bando della misura P.S.R. 7.6.1., uno studio triennale dedicato alla valutazione dello stato di conservazione degli habitat in ambito faunistico. Lo studio realizzato con la collaborazione del MUSE di Trento verterà sui seguenti aspetti:

- caratterizzazione degli habitat riproduttivi forestali di salamandra nera e valutazione delle possibili azioni di tutela dell'habitat e della specie;
- caratterizzazione degli habitat prativi e della relativa avifauna;
- caratterizzazione degli habitat e dei fattori di minaccia dell'avifauna rupicola;
- caratterizzazione dei contesti forestali al fine di contribuire alla conservazione di specie e della biodiversità complessiva di questi ambienti.

Allo stesso tempo proseguiranno e saranno ampliate le attività di ricerca cofinanziate da più soggetti svolgenti ricerca scientifica sui seguenti tematismi: cambiamenti climatici e avifauna d'alta quota, genetica e biologia del francolino di monte e del gallo cedrone e monitoraggio dei licheni.

Oltre a questo proseguiranno le attività di ricerca promosse su alcune specie di lepidotteri di interesse comunitario.

Con risorse umane interne si darà attuazione alle Convenzioni a titolo non oneroso già descritte.

I recenti eventi distruttivi sulle foreste ad opera della tempesta "Vaia", aprono ulteriori fronti di studio e monitoraggio che al momento sono in fase di valutazione, ma che certamente troveranno applicazioni concrete nell'ambito delle dinamiche vegetazionali e faunistiche. In particolare per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, è previsto per il 2019 lo sviluppo presso il Parco di un sistema di raccolta dati costituito da sensori a terra (dati climatici e relativi alla fisiologia delle piante) e da piattaforma informatica in grado di elaborare tali dati e di integrarli con informazioni telerilevate (da satellite o drone). Il Progetto, denominato *e-ranger*, è cofinanziato da Trentino Sviluppo e vede il Parco, che ne usufruirà senza oneri diretti, nel ruolo di area - test e di soggetto che contribuisce alla definizione degli ambiti applicativi.

#### Il progetto SmartAlp

Nel corso del 2019 proseguiranno anche le attività afferenti al progetto SmartAlp, finanziato dal PSR della Provincia Autonoma di Trento, finalizzato al miglioramento della gestione degli alpeggi e alla valorizzazione dei relativi prodotti, in riferimento alle innovazioni e conoscenze tecnologiche più recenti. Ha come partner la Fondazione Edmund Mach (con funzioni di coordinamento), la Federazione Provinciale Allevatori Trento, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, le Università degli Studi di Udine e di Padova ed ha una durata di tre anni.

La ricerca in campo è condotta nella Malga Juribello, ma sono previste attività per garantire la trasferibilità dei risultati all'intero settore malghivo.

Le tre tematiche che compongono il progetto rientrano tra le le priorità indicate nel PSR 2014-2020 (Misura 16.1.1):

1. La produzione di soluzioni tecnologiche e organizzative che contribuiscono a migliorare la redditività sostenibile dei processi produttivi.
2. Il miglioramento del benessere e salute animale.
3. Il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input - acqua, nutrienti e antiparassitari) e della qualità delle produzioni agro-alimentari.

Il Parco svolge il proprio ruolo principalmente nel processo di partecipazione/divulgazione previsto dal progetto, volto ad ottenere un apporto diretto dalle componenti del territorio e la trasferibilità dei risultati, in particolare per la maggior valorizzazione dei prodotti, verso i turisti e gli abituali frequentatori della zona.

Oltre a ciò, il Parco partecipa comunque alla definizione delle linee operative generali del progetto, in particolare per quanto attiene le azioni con ricadute di carattere naturalistico-ambientale.

#### Azioni di Conservazione attiva degli habitat e delle specie Natura 2000.

Relativamente agli interventi di conservazione ambientale l'attività nel corso del 2019 proseguirà sulla scorta di quanto già avviato negli anni precedenti. Si tratta in particolare di proseguire con l'attuazione di Misure di conservazione di tipo attivo. Nello specifico si attiverà per il terzo anno consecutivo l'azione volta al mantenimento dei prati da sfalcio, e per il secondo anno quella a tutela dei siti riproduttivi del re di quaglie. Proseguirà inoltre il progetto di recupero di alcune aree a prato in fase di rimboschimento e la lotta alle specie alloctone. Tali azioni verranno messe in atto attraverso risorse reperite dal PSR.

Proseguiranno anche le attività previste dall'Azione dimostrativa di tutela della specie coturnice (Azione C16), nell'ambito del progetto LIFE+ presentato dalla Provincia autonoma di Trento e denominato Trentino Ecological Network, volte al mantenimento di alcuni habitat seminaturali importanti per questa specie.

#### Azioni di Conservazione attiva della biodiversità allevata e coltivata.

In tale ambito saranno portati avanti i progetti di conservazione delle razze ovine autoctone Lamon e Tingola, sia attraverso il mantenimento di un gregge custode della prima razza da parte dell'Ente Parco, sia mediante il mantenimento di greggi custodi affidati ad allevatori locali. Tale progetto è strettamente interconnesso alla Azione C16 del progetto LIFE citato.

In Val Canali verrà mantenuto l'orto custode che, assieme alla funzione di conservazione di alcune sementi autoctone riveste un ruolo importante per il settore didattico e per l'arricchimento dell'apparato espositivo del giardino di Villa Welsperg. In tale ambito continuerà anche l'azione volta alla conservazione di antiche varietà di pero. L'idea è di continuare nella diffusione di piante innestate con marze raccolte nelle località di studio e rilievo, e nel contempo di allevare alcuni esemplari all'interno del giardino.

#### Progetti di reintroduzione

Come in passato anche per il 2019, attraverso l'utilizzo di risorse umane interne, proseguiranno le attività di monitoraggio della colonia di stambecco delle Pale di San Martino, sulla scorta di apposito protocollo di intesa stipulato con la Provincia autonoma di Trento e quella di Belluno.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per **€ 353.500,00**.

#### **Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti**

Il macroaggregato prevede unicamente i trasferimenti inerenti l'organizzazione del servizio di mobilità collettiva da parte dell'Ente per il periodo estivo.

Nel corso del 2019 verranno attivati vari servizi di bus navetta con l'intento di ridurre il traffico privato e conseguentemente l'impatto su alcune delle aree più delicate del Parco. Il quadro di massima dei collegamenti sarà il seguente:

- servizio di bus navetta giornaliero nella tratta Primiero – Val Canali dal 1 luglio all'8 settembre ed inoltre in alcuni fine settimana di giugno e settembre

- servizio di bus navetta giornaliero nella tratta Fiera di Primiero – Paneveggio da sabato 1 luglio a domenica 8 settembre 2019 e in alcuni week end di giugno e settembre; collegamento bus navetta Paneveggio- Malga Venegia nello stesso periodo con sette corse giornaliere di andata e ritorno a partire dalle ore 9.35 del mattino. Verrà confermato anche per il 2019 il ticket per la sola tratta Fiera di Primiero – Paneveggio. Partenza alle ore 8.30 dall'Autostazione di Fiera di Primiero, rientro alle ore 16.55 da Paneveggio, mentre il collegamento Paneveggio-Venegia rimarrà gratuito.
- Il servizio di bus navetta sulla tratta Caoria-Pont de Stel, verrà proposto anche nel 2019 solo in coincidenza con l'attività Tour del Sentiero Etnografico del Vanoi

Per quanto riguarda le aree di sosta, verrà confermata, visti i buoni esiti della passata stagione , la presenza di un parcheggiatore nell'area adiacente il Centro visitatori di Paneveggio nel periodo di massima affluenza del pubblico (dal 3 al 25 agosto). L' Operatore provvederà ad un ordinata disposizione delle autovetture all'interno dei due parcheggi fornendo anche informazioni turistiche e supporto agli automobilisti al momento del loro arrivo presso l'area di sosta, sgravando così parte del lavoro del personale del Centro Tornerà ad esser collocata in posizione strategica al centro del parcheggio superiore una casetta in legno che si configurerà come una sorta di Punto info o di prima accoglienza per i numerosi turisti gravitanti attorno al centro visita di Paneveggio.

Per tutte le aree di sosta da luglio a settembre vengono confermate le modalità operative in vigore da qualche anno. Dal 1° luglio alla seconda domenica di settembre la sosta sarà regolamentata e a pagamento nei due parcheggi ubicati nei pressi del centro visitatori di Paneveggio, in tutta la Val Canali e in Val Venegia (Pian dei Casoni e parcheggio Venegia).

Tenuto conto della riuscita sperimentazione riguardante le tre aree di sosta nei pressi del Lago di Calaita si confermano in quella zona le modalità gestionali del 2018 con parcheggi a pagamento nei soli week end di luglio e da sabato 3 a domenica 25 agosto. In questo periodo sarà garantita la presenza di un Operatore del Parco a supporto degli automobilisti.

Le due cards introdotte nell'ambito territoriale di Primiero da qualche anno (Esay-go card e Primiero summer card) e la Trentino guest card (per ora operante solo nella zona di Fiemme) consentiranno di viaggiare liberamente su tutti i mezzi di trasporto pubblici provinciali e di accedere a numerosi servizi offerti sul territorio.

Il collegamento Caoria - Prà de Madego (attivo solo in concomitanza con la giornata dedicata al Tour del Sentiero Etnografico) sarà coperto da operatore privato e si effettuerà anche nel 2019 da luglio fino alla prima settimana di settembre.

Il servizio di noleggio di *bike* ed *e-bike* , sempre molto gradito al pubblico, sarà effettuato presso i vari centri visitatori e verrà ancora concessa al pubblico la possibilità di particolari sconti per i possessori delle mobility



card. Verrà valutata la possibilità di appaltare il servizio a Paneveggio dove è più forte la richiesta di mountain bike, in un'ottica di un miglioramento della qualità delle varie tipologie di noleggio.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 27.000,00.

#### ***Macroaggregato 10 - Altre spese correnti***

Il macroaggregato contiene unicamente le spese previste per le assicurazioni R.C. e del personale rispetto alle attività svolte.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 22.000,00.

#### **MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 2 - Spese in conto capitale**

Il titolo comprende l'insieme delle attività di investimento volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale del Parco, anche attraverso azioni di manutenzione straordinaria, svolte essenzialmente avvalendosi del personale operaio assunto a tempo indeterminato e determinato. L'insieme di queste attività è compendato in un solo macroaggregato che comprende, nei singoli capitoli, le varie tipologie di spese necessarie per una completa gestione di queste attività, che vanno dalla remunerazione agli operai all'acquisto e noleggio di beni e macchinari, alle indennità di progettazione per il personale in organico.

#### ***Macroaggregato 2 - Investimenti fissi lordi e di terreni***

##### *Manutenzione del territorio*

Il comparto relativo alla manutenzione del territorio comprende la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture con personale assunto in diretta amministrazione. L'Ente ha bisogno, per la realizzazione dei programmi e sulla base dei risultati relativi all'anno 2018, di 8 addetti a tempo indeterminato (fino a ottobre 2018 erano 9 e una unità ha raggiunto il pensionamento). Tale contingente è costituito dai 5 (anziché 6) addetti già assunti da tempo e ordinati a questo ruolo, più tre addetti che sono transiti dal settore servizi per la fruizione del territorio, uno dei quali avente ruolo di operaio addetto alla manutenzione e due con funzioni di appoggio alle attività tecniche dell'Ente. Anche questi tre sono operai assunti a tempo indeterminato dall'Ente da molti anni. In complesso, gli otto addetti, avranno la funzione di mantenere e migliorare le strutture esistenti, eseguire il controllo e la riattivazione della rete sentieristica (sia di quella in carico al Parco, sia di quella in convenzione SAT) tenuto conto dei disastri causati dall'alluvione, fare la manutenzione degli edifici, degli arredi e allestimenti sparsi sul territorio, della segnaletica, degli impianti, dei mezzi e delle attrezzature. Nella determinazione del budget è quindi necessario contabilizzare 8 unità per il costo medio annuo di un operaio a tempo indeterminato. Fra i programmi di manutenzione del territorio per il 2019 è prioritario quello relativo alla riattivazione della rete sentieristica disastata, secondo

il programma di priorità che sta preparando il Settore Tecnico del Parco e che in parte è in via di attuazione già dai primi di novembre 2018.

Per la gestione delle operazioni descritte è necessario mettere a disposizione una parte del budget per gli acquisti di materiali e attrezzature, i dispositivi di protezione individuale, i controlli sanitari della medicina nel lavoro, la fornitura del vestiario previsto dai contratti collettivi di lavoro di comparto, l'acquisto di ferramenta, carburanti, legnami e materiali edili. Considerando che una serie di voci di spesa comprese in passato in questo capitolo, sono state imputate ad altre voci di bilancio, la spesa da assegnare sarà in questo caso più contenuta. Inoltre negli ultimi anni, grazie alla necessità di contenimento della spesa, è stato sempre più ristretto il margine operativo con l'acquisto delle sole cose strettamente essenziali al funzionamento e/o in sostituzione di macchine obsolete. E' evidente anche in questo caso che non è possibile contrarre ulteriormente la spesa, visto che essa è riferita a voci indispensabili al funzionamento, quali riparazione e manutenzione dei veicoli e delle attrezzature (che se non sostituite diventano ogni anno più problematiche), sostituzione delle gomme degli autoveicoli e voci simili.

Per la sostituzione di autoveicoli al momento risulta urgente la dismissione dei due vecchi Jimny (attualmente fermi in magazzino su ordine di servizio del Direttore) e la sostituzione con uno a quattro posti. Le attuali direttive al bilancio non consentono l'acquisto di autovetture e il nuovo Jimny è omologabile soltanto come autovettura; è indispensabile uscire da tale situazione per cui ci sono i fondi disponibili sul capitolo di bilancio, ci sono due autoveicoli fermi in magazzino perché non garantiscono più la necessaria sicurezza e soprattutto c'è la necessità di sostituire due mezzi non più utilizzabili.

Attualmente in Bilancio 2019 sono previsti fondi per l'acquisto di un solo autoveicolo ma è bene esporre la necessità di sostituire a breve termine, oltre al citato Jimny, anche il Piaggio Porter che risulta obsoleta e ha una funzione operativa quotidiana molto importante. Se vi sarà disponibilità in sede di Assestamento di Bilancio o di assegnazione di fondi aggiuntivi risulta opportuno prevedere quindi la sostituzione sia dei Suzuki Jimny sia del veicolo Piaggio.

In modo del tutto simile al parco autoveicoli, anche per il parco attrezzature lo stato di conservazione ed efficienza medio è generalmente soddisfacente; nonostante questo è necessario provvedere alla sostituzione di alcune attrezzature, cosa già iniziata nel 2015, per soddisfare le valutazioni dei rischi che indicano in talune macchine, in relazione al loro tempo effettivo di utilizzo, una fascia di rischio rumore e vibrazione, che richiede opportuni aggiustamenti. Nel 2017 è stata sostituita una importante attrezzatura che risultava molto problematica ai fini della sicurezza che è un verricello manuale per lavori boschivi. Nel 2018 è stato sostituito il vecchio pantografo manuale con un pantografo a controllo numerico che consentirà di allargare molto la gamma di manufatti producibili in casa, soprattutto nel campo dei gadget oltre che nella produzione di segnaletica. E' inoltre opportuno sostituire alcune attrezzature manuali che date le ore di utilizzo molto elevate e la tipologia di macchine piuttosto superate nella tecnica costruttiva,

devono necessariamente essere sostituite con attrezzature più moderne e meno impattanti nell'utilizzo. Questo darà anche modo di divulgare comportamenti virtuosi adottati dal Parco, per cui non vi sarà solo un rischio minore per gli addetti (minori emissioni, vibrazioni e rumori), ma anche un modo operativo più rispettoso dell'ambiente, che potrà essere preso ad esempio da altri soggetti. Una soluzione è quella dell'utilizzo di macchine alimentate a batteria elettrica, batteria potenzialmente ricaricabile dall'energia solare prodotta dal fotovoltaico installato presso la sede del Parco. Avendo il Parco in passato risanato completamente la propria sede, facendo così entrare l'edificio in classe energetica A e riscaldandolo con energia geotermica, è opportuno che venga continuato questo comportamento virtuoso anche in settori come quello della manutenzione del territorio.

L'Ente Parco nel corso del 2018 ha chiesto finanziamento per un progetto PSR sulla 7.5.1 (Sentiero del cembro e della memoria nella zona di Valminiera a Paneveggio) e sulla variante della Translagorai. I due investimenti risultano abbastanza importanti e grazie all'accoglimento delle domande di finanziamento da parte della PAT, possono essere affrontati avendo coscienza della bontà degli stessi e nell'ottica della valorizzazione del territorio e dell'economia locale; vi è inoltre ottima rispondenza tra le capacità progettuali, organizzative e di realizzazione in possesso al team del Parco per questo tipo di lavori; inoltre, non da ultimo, vi è la possibilità di garantire l'impiego al contingente stagionale di manodopera. Questo garantisce continuità occupazionale ad un contingente di personale ben consolidato e collaudato in questo tipo di lavorazioni. I tre progetti PSR avviati nel 2018 e da completare, e gli altri progetti finanziati dalla PAT, andrebbero a garantire la copertura finanziaria per l'assunzione di un contingente di operai stagionali, simile in numero a quello del 2018 (numero 10). Tuttavia, come illustrato sopra nel dettaglio, è auspicabile che venga finanziato il Bilancio ordinario sia per la differenza di quota rispetto al 2018 con circa altri 234.000 €, sia per una quota adeguata per affrontare la situazione disastrosa sui sentieri provvedendo alla copertura degli operai stagionali. Sia in un caso che nell'altro, sarà necessario provvedere ad una integrazione della spesa in sede di Assestamento di Bilancio, da quantificare nel momento in cui saranno chiare le assegnazioni definitive.

Fanno parte del macroaggregato anche alcune voci di modesta importanza nella previsione di spesa, quali le indennità di progettazione e direzione lavori per il personale tecnico e amministrativo dell'Ente, l'acquisto di hardware, attrezzature scientifiche, mobili e arredi.

Per l'acquisto di autoveicoli e attrezzatura per gli operai si è già detto sopra ma risulta opportuno sottolineare qui che vi è copertura finanziaria per un solo veicolo da sostituire, per cui sarà necessario provvedere in sede di Assestamento o di altre nuove risorse, per sostituire il secondo veicolo.

#### *I nuovi Progetti PSR e LEADER*

Come detto sopra l'Ente Parco nel corso del 2018 ha attivato i progetti finanziati a fine 2017 a valere sul PSR, progetti realizzabili con impiego di operai addetti alla manutenzione del territorio. Si tratta del rifacimento

della segnaletica di confine del Parco, variata in seguito all'entrata in vigore della Revisione del Piano di Parco, del progetto di Manutenzione straordinaria del sentiero circumlacuale dei Laghi di Colbricon con ripristino ambientale delle aree degradate da calpestio diffuso e del progetto, di recupero a fini ambientali di aree prative e di contenimento di specie invasive, (Operazione 4.4.3), che almeno in parte viene realizzato in amministrazione diretta.

Come illustrato nel capitolo iniziale del presente Piano, nel corso del 2018 il Parco ha presentato a finanziamento due ulteriori progetti a valere sul PSR:

<b>Operazione</b>	<b>Titolo progetto</b>	<b>Importo</b>
7.5.1 Tip. 1	Realizzazione del Percorso tematico "I cembri e la memoria"	€ 77.953,85
7.6.1	Studi volti alla verifica dell'efficacia delle misure di conservazione di alcune specie ed habitat di interesse comunitario ricadenti nel territorio del Parco	€ 30.000,00

Il primo, inerente la manutenzione del territorio, per la realizzazione del Percorso tematico "I cembri e la memoria", per un importo di € 77.953,85. Le condizioni territoriali derivanti dagli eventi connessi alla tempesta "Vaia" potrebbero tuttavia portare alla non realizzazione dell'intervento nel corso del 2019: a tal proposito risulta necessario che dall'ambito provinciale giungano direttive precise. Analogamente dovrà essere attentamente valutata, in relazione all'andamento delle necessità di ripristino territoriale ed alle effettive risorse disponibili in termini di cofinanziamento, l'opportunità di rispondere con nuovi progetti ad eventuali bandi PSR.

Il secondo progetto, pur afferente al medesimo macroaggregato di spesa, prevede il conferimento di due specifici incarichi al MUSE e alla fondazione MCR per l'esecuzione delle attività di studio illustrate nel paragrafo riguardante la ricerca scientifica.

Come già evidenziato, nel corso del 2018 verranno anche realizzati i lavori relativi al progetto presentato a valere sull'iniziativa LEADER, nel caso più che probabile di un suo finanziamento da parte del GAL Trentino Orientale: stanti le disposizioni del relativo bando, i lavori verranno affidati in appalto esterno. Le rispettive spese, comunque, sono già state iscritte a bilancio nell'esercizio 2018.

Fanno parte del macroaggregato anche alcune voci di modesta importanza nella previsione di spesa, quali le indennità di progettazione e direzione lavori per il personale tecnico e amministrativo dell'Ente, l'acquisto di hardware, attrezzature scientifiche, mobili e arredi.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per **€ 470.085,61**.